

# Bollettino Interparrocchiale

Pasqua 2015

Calpiogna  
Campello  
Chiggiogna  
Chironico  
Faido  
Lavorgo  
Mairengo  
Molare  
Nivo  
Osco  
Rossura

## Comunità in cammino



Fra' Roberto Pasotti: particolare di uno dei quadri della Passione visibili prossimamente nella chiesa di S. Bernardo a Freggio.

## Recapiti

### Convento cappuccini

Canton Lucerna 7  
Casella postale 1261  
6760 Faido

Tel. 091 873 52 40

Fax 091 866 00 44

### Ostello Cappuccini

Tel. 091 866 26 25

Fax 091 866 31 13

ostello.faido@cappuccini.ch

www.ostellofaido.ch

### Fr. Angelo Duca

angelo.duca@cappuccini.ch

091 873 52 45

### Fr. Davide Albisetti

albisetti.davide@gmail.com

091 873 52 42

### Fr. Edy Rossi-Pedruzzi

edy.rossipedruzzi@cappuccini.ch

091 873 52 43

079 344 97 50

### Don Roberto Mingoy

donroberto1969@yahoo.com.ph

091 865 11 68

079 727 44 79

Bollettino parrocchiale online: [www.ch-ti.ch](http://www.ch-ti.ch)

Eventuali comunicazioni da inviare a: [comunitaincammino@gmail.com](mailto:comunitaincammino@gmail.com)

Il bollettino interparrocchiale vive soprattutto alla generosità di molte persone che ringraziamo di cuore.

**C.C.P. 65-3028-2**

Ai lettori di *Comunità in cammino* giungano i migliori auguri per la Pasqua. Abbiamo così tanto bisogno di speranza, ciascuno per sé ma anche tutti assieme. Il particolare di una delle opere di fra' Roberto, che tra poco saranno visibili a Freggio, ci aiutano a non dimenticare la drammatica concretezza della croce, pur tuttavia il cristiano sa guardare oltre.

Affidiamo a voi alcuni bei pensieri del Vescovo don Tonino Bello che tra i suoi motti aveva questo "Stola e Grembiule" per indicare il servizio. Fu vescovo brillante nel predicare e abile nello scrivere, incisivo nelle sue scelte di "povertà" ben prima di papa Francesco (portava una croce di legno, e non viveva nei palazzi vescovili, non era l'unico). Fu additato come vescovo progressista, oggi è Servo di Dio... e con papa Francesco il suo processo di beatificazione sembra aver preso una buona strada. Le riflessioni di don Tonino Bello affrontano il discorso sulle "croci collettive". Affidiamo alle sue stupende parole la spiegazione del concetto.

«Non c'è solo la croce mia, la sofferenza tua, il dolore di Angela, la tragedia di Franco, l'agonia dei singoli. C'è anche una croce collettiva. C'è anche una sofferenza

comunitaria. C'è anche un dolore di classi. C'è anche una tragedia di popoli. C'è anche un'agonia di gruppi umani ben definiti. E per poco che uno, da un terrazzo del Calvario, si metta a contemplare il panorama sottostante, gli è dato



sentire non solo l'affanno dei malati, il pianto dei delusi, il gemito degli sfortunati che arrancano sui tornanti del Golgota. Ma gli toccherà vedere giù, alle pendici del colle, croci enormi che ondeggiavano, sospinte da folle sterminate di oppressi. (...)

Lì c'è la croce dei paesi del quarto mondo condannati allo sterminio per fame. Accanto, avanza la croce sostenuta da una turba, incredibilmente privata dei diritti fondamentali dell'uomo, su cui grava

la congiura del silenzio. (...)

Ecco lì la croce dei "desaparecidos". Ecco quella degli abitanti di Haiti. Ecco quella dei massacrati del Guatemala. Ecco la croce che schiaccia la schiena delle popolazioni afgane. Ecco quella trascinata dalle tribù violentate dell'Iran. (...)

Poi, sotto gli occhi, ecco la croce delle grandi masse di tutta la terra. Descrimate dalle leggi razziali del mercato. Condannate dalle centrali del capitalismo mondiale a non risollevarsi mai, a



Bello: Il panorama del Calvario, in LVD, Molfetta, 1985, n. 1, p. 15-17)

La speranza del cristiano che auguriamo a tutti i lettori è pure contenuta in un altro testo che invita a guardare oltre la croce nonostante tutto:

*“Collocazione provvisoria. Penso che non ci sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo. Coraggio, allora: la tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre “collocazione provvisoria”. Il Calvario dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificabile. (In: Sulla via della croce, riflessioni di don Tonino Bello, Ed. San Paolo 1998, citazione da: Don Tonino Bello, Alla finestra della speranza, pagg. 53-54)*

*rimanere sempre subalterne, a diventare sempre più schiave, sempre più umiliate, sempre più offese. (...)*

*In oscure centrali della terra ci sono dei Cagliostro che, con alchimie macabre di potere, confezionano croci sintetiche, che addossano poi sulle masse sterminate dei poveri. Per noi, oggi, essere fedeli alla Croce di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, significa disintegrare queste fucine di morte e distruggere tutte le agenzie periferiche di questi arsenali di ingiustizia planetaria». (Don Tonino*

## BUONA PASQUA

### Anno della vita consacrata

Il “Consacrato” chi era costui? Il Papa ha indetto un’ anno dedicato alla “vita consacrata”. Che sia l’occasione buona per saperne di più in merito a quelle realtà che un tempo venivano chiamate “Istituti di perfezione”? I consacrati sono le suore, i frati, i monaci e altre categorie di persone che hanno impostato la loro vita sui binari originati dai cosiddetti “consigli evangelici”, i voti/promesse di castità, povertà, obbedienza



che essenzialmente hanno come modello la vita del Cristo.

### Battesimo: origine di ogni consacrazione

Una consacrazione particolare che si innesta sull’unica fondamentale base di consacrazione che è quella del Battesimo. Ogni cristiano è un consacrato, destinato al culto di Dio, “capace del sacro”. Come cambierebbe il mondo se si

riuscisse a capire che la presenza di Dio si realizza soprattutto nell'Uomo più che dentro le pur belle mura di un tempio di pietre. Ma che fatica vedere sulla faccia del fratello le tracce del volto di Dio e agire di conseguenza. Come è difficile soprattutto quando qualcuno ci ha fatto qualche cosa o "ci sta sui calli..."

### ***Nella Chiesa***

Non dimenticherò mai una squisita domanda posta dalla nonna di un frate in procinto di entrare dai Cappuccini: "Ma i frati hanno lo stesso Papa?" In realtà la domanda apparentemente ingenua o piuttosto provocatoria, rimane interessante. I consacrati fanno parte a tutti gli effetti della Chiesa. Anche se nella storia non sono mancati momenti in cui si sono trovati a confrontarsi in maniera anche accesa con la gerarchia (Martin Lutero, monaco agostiniano era un consacrato). Come tutti i credenti si riferiscono ai parroci e ai Vescovi come loro pastori. Si dice spesso che nella Chiesa cattolico-romana non vi sia democrazia. In realtà i consacrati sono una grossa porzione democratica molto importante all'interno della Chiesa. Infatti pur riferendosi alla Gerarchia in quanto credenti, per le cose legate alla vita dei singoli istituti decidono autonomamente. Ad esempio i regolamenti interni ai vari Istituti vengono discussi e votati nelle Assemblee, e solo in un secondo tempo sottoposti alla Congregazione per i religiosi in vista dell'approvazione da parte della Santa Sede. Si decidono democraticamente le nomine dei superiori dai quali poi dipendono i consacrati (eccezion fatta per coloro che dipendono direttamente dal Vesco-

vo, vedi ad esempio l' "ordo virginum" o l'altrettanto antico "ordo viduarum"). La vita e le attività delle case/conventi e dei singoli frati vengono impostate comunitariamente tenendo conto delle esigenze presenti e delle propensioni dei singoli. I Vescovi poi danno gli incarichi legati alla loro giurisdizione: di parroco, insegnante di religione nelle scuole, cappellano d'ospedale, nelle case per anziani o delle carceri, ecc... Come pure possono rimuovere i religiosi da tali incarichi. Esempio pratico: chi volesse cambiare il prevosto di Faido dovrebbe rivolgersi al Vescovo diocesano. Ma per mandare via lo stesso frate dal convento di Faido bisognerebbe rivolgersi al suo superiore (il Provinciale). Prendete nota...

### ***Preti e frati***

Che differenza c'è? Un tempo mi piaceva rispondere dicendo che la ditta è sempre la stessa, la Chiesa cattolica. La storia ci insegna che spesso i religiosi sono stati importanti collaboratori dei papi. I pontefici hanno visto in taluni fondatori o comunità delle specie di truppe di avanzamento contro l'avanzare delle cosiddette eresie. Pensiamo che fu S. Carlo a volere i Cappuccini in Svizzera per osteggiare l'avanzata dei protestanti. A volte cerco di spiegare cosa sono i religiosi rubando gli esempi dalle FFS Ferrovie Federali Svizzere. C'è il personale di stazione (i preti nelle parrocchie), quelli che lavorano sui vagoni e la "squadra" che si occupa dei binari sulle tratte ferroviarie (i religiosi più mobili). Oggi anche noi religiosi siamo diventati un poco "stazionari". In generale si collabora bene, salvo accezioni dovute a qualche incomprensione o gelosia per

lo più legate al carattere dei singoli. Oppure perché qualcuno si irrigidisce oltre misura e vuol fare il canonista fai da te, o il papista più del Papa. Anche se questa presunta concorrenza tra religiosi e preti riveste piuttosto un tono folcloristico possiamo riconoscere che a volte si può instaurare una certa competizione tra religiosi e clero secolare (preti) dovuto al fatto che i primi, è innegabile, godono di una certa simpatia – meritata – da parte della gente. Noi Cappuccini in modo particolare dobbiamo ringraziare il buon servizio che ci ha fatto il Manzoni nei “Promessi sposi”, vergando ritratti squisiti del Padre Cristoforo e del fra’ Galdino. Al grande scrittore, ma soprattutto alla gente vada il nostro GRAZIE! Pur tuttavia non possiamo negare qualche momento di tensione tra gli uni e gli altri in tempi ormai lontani. Ad esempio si legge nel volumetto “I frati in leventina” – pubblicato in occasione del 400mo. dalla fondazione del convento dei Cappuccini – che il loro arrivo fu inizialmente osteggiato proprio dal clero secolare. Il clero vallerano aveva paura che i frati avrebbero portato via il lavoro pastorale e soprattutto le prebende... Come se i religiosi fossero banalmente la concorrenza dei preti.. Ironia della sorte, oggi spesso i religiosi si trovano a supplire la mancanza di preti e fanno su per giù le stesse attività pastorali-parrocchiali. Questo potrebbe anche giocare a sfavore dei “carismi”, ossia le singole caratteristiche delle varie realtà di vita consacrata. L’attività parrocchiale in genere se mal gestita rischia di distogliere il religioso dalla vita di preghiera corale con i confratelli e magari anche dalla vita comunitaria in ge-

nera. Il sacerdote consacrato (nel senso di religioso) è un prete “con famiglia”. È proprio il “carisma” a rendere specifiche le diverse realtà. Basti un esempio: i salesiani lavorano soprattutto nella scuola, le suore di Menzingen e Ingembohl anche negli ospedali.

### **Una regola un fondatore**

I religiosi solitamente hanno in comune un fondatore e una regola. Nel caso dei Cappuccini che generalmente vengono chiamati semplicemente “i frati” si riferiscono a S. Francesco di Assisi e condividono la sua “Regola”, che potremmo paragonare in senso civico alla Costituzione per la Svizzera. Accanto alla Regola, che è la “carta fondamentale”, vi sono poi altri tipi di strumenti legislativi interni all’istituto.

### **Non è l’abito che fa il monaco... tuttavia**

Buona parte dei consacrati sono ancora oggi “visibili” perché portano un abito particolare, o almeno un segno distintivo. Fellini nella sua visione di Roma li ritrae con stile e pungente ironia. Ma pure i venditori di vestiti di carnevale ne sono solitamente ben forniti. Dopo il Concilio Vaticano II vi sono stati terremoti a riguardo dell’abito e se ne sono viste letteralmente di tutti i colori. Per quanto riguarda i francescani la grande domanda fu di capire quale fosse l’abito di S. Francesco. La risposta più ragionevole e storicamente fondata fu che il povero di Assisi avrebbe inizialmente scelto un vestito non monastico, bensì l’abito dei contadini. Sembrerebbe che l’uso di un abito monastico sarebbe stato “accettato/subito” dal Serafico Fondatore in un

secondo tempo. Da decenni ormai, per la precisione dagli anni '70 indossiamo abitualmente abiti civili "normali", senza più obbligo alcuno, riservando l'abito religioso a momenti importanti o per la liturgia. Stessa sorte capitata in maniera ancora più radicale all'abito talare dei preti, ormai indossato soltanto da qualche rarissimo anziano. Ci farà sorridere un aneddoto di un buon prete della valle di Blenio e già parroco di Chironico recentemente scomparso don Angelo Beretta. La prima volta che si presentò a casa della mamma senza la veste quella se ne uscì con un'espressione: "Ta sa visctisat da om anca ti?" (i bleniesi d.o.c. perdonino l'imprecisione dialettale). Parrebbe strano – o forse neppure tanto – gli abiti religiosi e le talari vengono portati molto volentieri dai giovani sacerdoti religiosi e seminaristi. Qualcuno si domanda la ragione. Cicli e ricicli della storia? Bisogno di riconoscimento, questione di identità? Ci si nasconde sotto la tonaca o sotto il saio? Chi lo sa, "affaire à suivre". Un fatto è certo, i giovani non hanno conosciuto il tempo in cui si portava l'abito giorno e notte ed era assolutamente proibito smetterlo, per cui l'approccio è un tantino più libero. Non esiste più il "sempre" e il "mai" e allora si possono vedere in giro chierici che portano la veste, religiosi che portano l'abito del loro ordine, ma che pure indossano pantaloncini e maglietta per andare a correre. Dopo il Concilio anche le suore hanno finito per portare un velo più o meno uguale per tutte. Qui a Faido per grazia di Dio abbiamo ancora le Figlie della Carità di S. Vincenzo, "i capeloni (dialettale)" come si diceva in dialetto. Ormai hanno smesso la "cornetta", quel

copricapo di origine francese del '600. Mi raccontava una cara sorella figlia della carità che spesso sul bus urtavano qualche viaggiatore con le punte della cornetta e poteva scappare qualche bestemmia ... La stessa religiosa mi raccontava che i loro superiori stabilirono un giorno in cui cambiare adeguandosi alle nuove norme. E si ricorda bene che una mattina si ritrovarono tutte in cappella, non più con quel curioso copricapo bianco, ma con semplici veli blu scuro. Doveva essere stata comunque una piccola rivoluzione. In merito alla cornetta vincenziana ecco una curiosità da "gossip" tratta da un reportage dal mondo della moda: *la cornetta da suora, vista sulle passerelle. Retrò e dal taglio ben definito, la cornetta da suora vista sulla sfilata Mugler rallegra un total look nero o valorizza un look black & white. Particolarmente larga, permette di non farsi riconoscere e di assumere un look da hostess degli anni '50. Un accessorio che ha saputo attraversare i tempi per ritrovarsi al centro delle tendenze del 2013.* Per restare in tema possiamo aggiungere che il taglio dell'abito dei cappuccini riscosse pure interesse presso sartorie di alta moda da donna. Insomma con l'abito religioso o meno non c'è pericolo che non ci riconoscano, abbiamo la faccia da frati e da suore. Può capitare spesso che nei luoghi più impensabili ci si senta dire: "Buongiorno padre!" anche se siamo in calzoncini e polo.

### **"Cosa fai tutto il giorno in convento?"**

È una domanda sentita tante volte. E non sempre senza una vena di provocazione che includeva già la sospettosa risposta: "poco o niente". Poi però accanto a que-

sta "pungolata" spesso ci si sente dire: "i frati lavorano". I consacrati fanno davvero le attività più diversificate: parroci, insegnanti, giornalisti, medici, infermieri, postini, ... Negli Stati Uniti pare ci fosse un religioso impiegato alla borsa di New York come "broker". S. Francesco diceva di fare un lavoro ... onesto ... Accanto alla professione esercitata dal singolo vi sono i lavori di casa che in parte vengono svolti dai religiosi in quanto oggi bisognerà contenere sempre di più i costi del personale. Presso alcune case religiose l'attività principale ormai è l'assistenza agli anziani. Salvo eccezioni i consacrati vivono in comunità, come una famiglia. È questa la caratteristica che più li accomuna. Spesso per spiegare ricordo la gente delle nostre valli: in quante case vivevano più fratelli e/o sorelle non sposati.

## **I voti**

### **a) Castità**

Il celibato: "Il men della cavagna!"; "Un corno!" Viene da rispondere così a quel prete allora pieno di euforia che sosteneva fosse il celibato la minore difficoltà per la vita del prete (del consacrato in genere). E non che sia più semplice col passare degli anni. Anzi c'è chi riconosce che a vent'anni si fa meno fatica che non a quaranta e oltre. Intanto va fatta una distinzione tra la vita religiosa e il celibato sacerdotale. Per i preti il celibato è una regola puramente disciplinare, pertanto discutibile e modificabile, entrata in vigore piuttosto tardi nella chiesa latina. Non è quindi questione di fede o di dottrina. Non possiamo nascondere che accanto a tanti bei discorsi (donazione totale, modellarsi a Cristo celibe, ecc...) proba-

bilmente giocò un ruolo importante la questione dei beni della chiesa, in pericolo a causa delle divisioni ereditarie da parte dei figli dei preti. Ricordiamo che la regola fu applicata e fatta rispettare con rigore soprattutto dopo il Concilio di Trento. Lutero, monaco agostiniano, appena avviata la riforma tra le prime cose che fece fu di prendere moglie. Mi pare non sia andato lontano a cercarla: sposò una suora. Il Concilio di Trento e coloro che vollero applicare la controriforma furono spesso inflessibili con le miriadi di sacerdoti che "tenevano famiglia". S. Carlo buon'anima scovò qualche caso di prete "con concubina" (che triste espressione) e figli anche qui in Leventina. Lo testimoniano le cronache delle sue visite. In tutta la cristianità a tutt'oggi è solo la chiesa di Roma che lega sacerdozio e celibato. Mentre da sempre e in tutte le realtà cristiane (ortodossa, protestante) vi sono dei celibi per scelta accanto al clero sposato. Spesso i fedeli sorridono, mica ci credono che i preti siano davvero fedeli a questo obbligo. Comunque oggi si perdona il parroco che sgarra. Mentre non gli si scusano altri peccati come l'avidità del denaro o peggio la falsità. E i Vescovi che fanno? Qualcuno sostiene che tollerino pur che le relazioni restino nell'ombra. Non si drammatizzi. Sono molti i preti che vivono il loro essere celibi con tutta serenità. Dovessero togliere l'obbligo del celibato per i preti questo "stile di vita" rimarrebbe comunque praticato dai consacrati e da quei sacerdoti che lo scelgono liberamente. Penso che una tale apertura potrebbe addirittura valorizzare meglio la scelta celibataria e soprattutto la vita religiosa in genere. I



preti non sarebbero più delle specie di monaci e i monaci delle specie di preti. In parecchi, credo, sostengono che se al tempo in cui si sono avviati al sacerdozio, pur contenti della vita religiosa, avessero avuto la possibilità di scelta, sarebbero diventati preti secolari e avrebbero "messo su famiglia". Scelta che forse un domani potrebbe presentarsi con la "liberalizzazione" da parte della Chiesa latina. (speriamo di non essere troppo vecchi ...) Di battuta in battuta mi viene da citare un mio "antico parroco" che una domenica - forse ce l'aveva con il Vescovo di allora ...- se ne era uscito con l'espressione: "Certi preti, e anche certi vescovi, dovrebbero obbligarli a sposarsi!" Comunque vadano le cose non ci si illuda che rendere facoltativo il celibato basti per riempire i seminari, ci vuole altro! E neppure si pensi che il problema dei preti pedofili troverebbe una soluzione. Basti pensare che questo dramma umano è presente in tante realtà di persone sposate (docenti, forze dell'ordine, allenatori sportivi, professionisti di ogni genere, ...) Tuttavia dobbiamo pur riconoscere che a causa dell'obbligo celibatario abbiamo "perso per strada" tanti ottimi sacerdoti e pure qualche promettente seminarista. Si ricordi che dopo il Concilio Vaticano II nella totale confusione che regnava qua e là in molti, pensando all'imminenza dell'abolizione del celibato si son per così dire organizzati e sulla testa del povero Paolo VI son piovute a migliaia le richieste di dispensa dagli obblighi sacerdotali. Giovanni Paolo II inizialmente aveva posto un freno ma poi ha finito per concedere le dispense con una certa larghezza. Anni dopo il Concilio Lucio Dalla avrebbe

cantato: "Anche i preti potranno sposarsi, ma soltanto a una certa età!" Dalla Svizzera e dalla Germania è spesso partita verso Roma la richiesta di ordinare preti i cosiddetti "viri probati", uomini sposati maturi ben formati teologicamente e pastoralmente e già attivi nella cura d'anime. Ma sotto il cupolone si è fatto orecchio di mercante. Nonostante i sogni e i sospiri del post concilio, complice la prudenza-paura-solitudine di Paolo VI, quel permesso non venne mai e nei decenni successivi sembrò sempre meno probabile. Ora con papa Francesco che ha detto di avere in agenda la problematica potrebbe muoversi qualche cosa, ma non c'è da illudersi più di tanto. Nei vari gremi che trattano la questione forse l'età media dei prelati tanto, troppo alta, e la "forma mentis" di altri, impedisce di affrontare certi temi come si dovrebbe. Ciò che ha bisogno la Chiesa è soprattutto di tante vocazioni alla vita familiare, da cui generino vocazioni particolari al sacerdozio e alla vita religiosa. Per l'occidente va detto che il valore della famiglia appare come poco allettante per le nuove generazioni. Il single, maschio o femmina che sia, in carriera, è il vero modello di oggi, ahinoi! Per cui il vero problema è la vocazione del cristiano alla paternità e maternità prima che non il celibato dei preti. Diverso in Africa e in quei paesi dove il valore della famiglia e del generare figli è tanto importante che il celibato sacerdotale rischia di essere sola apparenza. Un uomo senza almeno una donna e senza figli è un mezzo uomo in talune culture. Difficile pensare che pochi anni di seminario a Roma possano cambiare in profondità la loro rispetta-

bilissima cultura. Difficile pensare che la gente accetti che “mezzi uomini” assumano ruoli autorevoli nella comunità. Ciò detto non ritengo che il celibato dei preti sia solo negativo. Tenuto conto poi della situazione finanziaria di buona parte del Ticino, forse è meglio che le cose restino così. Sarebbero in difficoltà a garantire uno stipendio paragonabile a quelli della Svizzera tedesca previsto anche per i pastori protestanti che in genere sono sposati e in buona parte hanno famiglia. Controproducente e senza senso è semmai il voler legare celibato e sacerdozio che “c’entrano come i cavoli a merenda” con discorsi pietistici e moralistici. Se mantenuto, il celibato dei preti dovrebbe allora essere vissuto in una maniera simile alla vita religiosa. Andrebbero trovate delle forme di fraternità sacerdotale, già tentate qua e là. Ma questo non snatura l’entità del prete che non è una specie di monaco? Importante è che il prete celibe non significhi una vita di “solitudine” con tutte le conseguenze del caso. Un tempo il prete era meno solo perché intanto aveva la perpetua, spesso una sorella o la madre. E poi le canoniche erano spesso un luogo di andirivieni di gente dai bambini agli adulti. Inoltre il prete in paese aveva contatti quotidiani con le persone. Oggi l’individualismo probabilmente rende il prete ancora più solo. Antidoti: la vita sacerdotale fraterna, le amicizie sane, la vicinanza alla gente, la preghiera, ecc...

In merito al tema dei consacrati possiamo rilevare che da due anni la Chiesa cattolica vive una fase non nuova nella sua storia, ma attualmente molto incisiva. Dall’elezione di Bergoglio a Vescovo

di Roma abbiamo un Papa “consacrato” in quanto appartenente alla Compagnia di Gesù. E questo fatto appare come determinante nel suo modo di svolgere il ministero petrino. La riforma della Chiesa non partirebbe dalla base ma dal suo vertice. Si pensi solo al tentativo di dotarsi di nuovi strumenti per la gestione ordinaria della Chiesa con quella commissione di Vescovi che si è già riunita più volte e che sta finalmente picconando i bastioni dei gerarchi vaticani. Sotto sotto si è già fatta sentire la resistenza ... L’idea di un gruppo di quel genere è venuta al Papa proprio dall’esperienza della conduzione della Compagnia di Gesù. Farà bene alla Chiesa. Bisogna dire che nella vita consacrata l’aspetto comunitario con i suoi lati chiaro-scuri ha un aspetto molto bello: i confratelli, se non ti nascondi ti mettono in discussione. E ti forgianno ad affrontare il mondo, la realtà. Seppure i gesuiti non abbiano una pratica del coro per la preghiera comunitaria come invece i monaci, la vita fraterna ha un valore importante per i figli di S. Ignazio di Loyola. Padre Jorge Mario Bergoglio s.j. (Societatis Jesu), ha voluto evitare di vivere da solo negli appartamenti apostolici preferendo Santa Marta non per giocare a fare il povero, ma per non stare da solo.

#### *b) Povertà e obbedienza*

I francescani hanno da sempre messo l’accento sulla povertà, ma il voto è comune a tutti i religiosi. Essenzialmente si tratta di questo: il singolo mette in comune quanto guadagna con il suo lavoro. Può disporre di quanto gli occorre per i propri bisogni. La trasparenza è il miglior modo per vivere con serenità que-

sto voto. Nascondere vuol dire infrangerlo. Per questo è importante che il singolo si senta responsabile verso la comunità, questo senso di responsabilità lo guiderà nelle scelte concrete. È di grande aiuto presentare alla comunità la propria piccola contabilità personale che va inserita in quella della fraternità. Per fare un esempio il fatto di mettere in comune i nostri beni ci permette di vivere con tranquillità. In tre frati riusciamo a mantenerci e tenere in piedi il convento con delle entrate che sono inferiori a quanto percepirebbero tre preti. Potremmo coniare uno slogan: "Costiamo meno alle parrocchie anche perché abbiamo una sola economia domestica".

"L'obbedienza non è più una virtù" diceva don Lorenzo Milani prete avversato in vita e oggi venerato dalla Chiesa. Il nostro fra' Cecilio diceva che un tempo nei conventi c'era più obbedienza, ma meno carità. Mi pare che questa frase dica bene la realtà di questo voto. Oggi ogni decisione viene presa assieme alla fraternità, o almeno così dovrebbe essere. I superiori ascoltano, bisogna riconoscerlo. Certamente anche il singolo deve avere le idee chiare in merito a quello che vuole fare altrimenti finisce per mettere in difficoltà chi dovesse decidere per lui. Mi piace però pensare all'obbedienza del quotidiano nella quale si realizza questo voto. A chi si obbedisce? Si obbedisce ai compiti che ci sono stati affidati. Non c'è bisogno che ci sia un superiore che mi dica che la domenica mattina devo partire per celebrare la Messa o che devo recarmi a scuola quando lo prevede la griglia oraria che mi è stata assegnata. Anche per quanto riguarda questo aspet-

to della vita consacrata credo che l'obbedienza si sposa con la responsabilità. Non deve essere infantile l'obbedienza di chi chiede per tutte le stupidate e poi quando gli fa comodo si comporta come gli pare. Tutti e tre i voti sono indissolubilmente legati alla vita fraterna, la caratterizzano, la garantiscono, la promuovono. Spesso mi si chiede: "Ma potete smettere? Piantare li?". Certo, per esempio noi Cappuccini, ma vale per tutti i consacrati, anche se abbiamo pronunciato i voti solenni possiamo chiedere al Ministro Generale di essere sciolti, questi si preoccuperà di trasmettere la richiesta di "dispensa" alla congregazione vaticana che si occupa dei religiosi. Se un religioso desidera farsi prete diocesano deve fare la stessa procedura di chi volesse sposarsi. Mi rendo conto della sproporzione tra le righe dedicate al primo voto e quelle dedicate agli altri due. Forse ciò è dovuto al fatto che il primo in fondo è il più chiaro e in un certo senso si intreccia con gli altri due quali ingredienti essenziali della vita consacrata.

**"Quanti siete?"** Questa domanda è molto bella perché fa capire come la gente collega la vita religiosa/consacrata con la vita comunitaria. Si deve rispondere che le cifre sono piuttosto preoccupanti. L'Europa segna un calo costante di vocazioni, anche nella cattolicissima Polonia (è ormai passata l'era woytiliana e lontano il comunismo che paradossalmente con il suo ateismo e le proibizioni faceva sì che il popolo si identificasse così tanto nella Chiesa e i suoi ministri). In occidente Ordini, Congregazioni e Istituti religiosi si trovano a dover lasciare compiti (in parte assunti dallo Stato: educazione, sanità) e

ad abbandonare le strutture ormai troppo grandi e onerose.

Il Terzo mondo invece brulica di vocazioni. Non mancano interrogativi in merito ai fattori che indiscutibilmente spingono così tanti giovani alla vita consacrata. Certamente dobbiamo mettere in conto la buona fede di molti. Ma sarebbe ingenuo negare che in certi paesi fare il frate, il prete o la suora vuol dire fare un salto sociale verso l'alto (studi pagati, possibilmente in Europa, il ritorno in patria non è la regola...). Era un po' così anche da noi quando un tempo dalle famiglie numerose partivano a frotte i giovani e le giovani verso i seminari e le case religiose. Un piatto in meno da riempire a casa e una formazione garantita. Per le donne poi un tempo e oggi in certi paesi, la via religiosa è stata ed è ancora l'unica chance di poter imparare un mestiere.

Racconto spesso un dialogo della mia mamma con un tale che le chiedeva del figlio. Lei raccontava che ero diventato frate. Al che l'uomo, forse per consolarla le aveva risposto: "Meglio che averlo al Platz Spitz" (insomma meglio frate che drogato...).

Peccato che manchino le vocazioni, dice qualcuno. Certo, ma forse ci si deve rassegnare di fronte alla prospettiva che certe realtà un tempo floride siano destinate a morire per lasciare spazio, si spera, a qualche cosa di nuovo e più florido. Potrebbe anche darsi che alcune Congregazioni e Ordini finiscano.

Ciò non toglie che la realtà della vita religiosa possa essere interessante e restar-

lo anche per il futuro. Magari con forme nuove. Proprio per saperne di più conviene parlare con i consacrati, la loro vita e la loro testimonianza saranno molto più eloquenti rispetto a tante considerazioni storico-sociologiche. A tal proposito mi permetto di segnalarvi una pubblicazione pensata proprio in occasione di questo anno dedicato alla vita consacrata:



"Amare è dare tutto".

Per chi fosse interessato ne abbiamo delle copie a disposizione al costo di fr. 10.--.

Si tratta di una raccolta di testimonianze molto schiette e profonde, testi più o meno brevi, ma accessibili ad un vasto pubblico. Quanto dicono i consacrati in questo libro potrebbe certamente servire alla riflessione di tutti i credenti e .. anche di chi crede di non credere. A chi non volesse comperarlo, glie ne prestiamo una copia! Buona lettura. Da queste pagine emerge la bellezza della vita, pur con tutte le sue sfaccettature. Soprattutto si ha l'impressione di avere a che fare con delle persone "felici".

Per questa pasqua giungano gli auguri dei vostri parroci con questo pensiero: "Siate anche voi felici" nonostante tutto.

**Fr. Edy  
Rossi-Pedruzzi OFM Cap.**

**Eccoci qua!**

## ***Il nostro 10.mo anno di attività!***

All'inizio di un nuovo anno ci domandiamo sempre "ma ce la faremo?" Poi presi dall'entusiasmo e dalla carica di gioia dei nostri ragazzi ci lasciamo trascinare da nuove avventure e soddisfazioni. I risultati si vedono: nella sezione sono iscritti 20 lupetti, 22 esplo e 3 pio... E alle riunioni del sabato sono quasi tutti presenti, segno che l'atti-

importante far vedere a tutti i ragazzi che siamo una grande famiglia scout. Da settembre abbiamo avuto delle attività molto variate: i lupi alle prese con il libro della giungla, gli esplo si sono gemellati con gli scout di Bodio nell'uscita in sede con il tema "cosa è un amico", mentre le pio stanno costruendo con il legno le lettere della nuova scritta che



vità proposta piace e le riunioni risultano divertenti, avventurose e creative. Abbiamo iniziato l'anno con un momento importante: i nuovi entrati nella sezione hanno ricevuto il foulard grigio; simboleggiano i cuccioli, che hanno ancora il pelo grigio e quindi non appartengono ancora al branco. Il passaggio dei "vecchi lupi" agli esplo, cerimonia mediante



un "ponte" sul quale i lupetti, dopo aver salutato i loro amici del branco, si tolgono la camicia azzurra e mettendo quella cachi entrano a far parte del reparto esplo. Presenti anche le nostre pio "le 3 marie" che oltre alla loro attività aiutano la sezione che purtroppo è carente di animatori. Questa cerimonia avviene alla presenza di tutta la sezione: è

abbellirà l'entrata della sede. Importante è stata "l'azione Siria 2" (la 1 era una raccolta di medicine effettuata l'anno scorso) che consisteva nel portare delle pappe, latte e altro x i bambini piccoli dei campi profughi. In contatto con TIME 4 LIFE, l'associazione con la quale collaboriamo. Si è pure svolta una uscita sezionale a Dalpe dove per la prima volta

abbiamo fatto il pienone! Eravamo una cinquantina tra lupi, esplo, pio, animatori e 3 gentili mamme che hanno funto da cuoche... purtroppo il tempo non è stato clemente ma non ha fermato gli intrepidi esplo che, malgrado la neve scendeva copiosa, hanno piazzato delle tende dove all'interno inviavano messaggi al campo base mediante le radioli-



ne. Nonostante il clima durante la giornata, alla sera al bivacco sezionale l'atmosfera è stata tropicale! Cosa si può dire del nostro Natale scout? Quando si butta un'idea si è sempre un po' timorosi se le persone l'accettino ma, vista la partecipazione di tanti genitori e l'impegno dei ragazzi nelle recite e nei canti per le strade del paese seguendo la stella cometa che ci precedeva, portata da Sciallo, posso affermare che è stata una serata magica. Al termine è stato offerto panettone e bevande calde con l'augurio da tutta la sezione di un felice Natale. Nella pausa invernale gli animatori si sono trovati per una giornata di formazione dove è stato approfondito il ruolo dell'animatore. Febbraio, inizio per gli esplo con una racchettata. Cartina al collo e via partendo dal parco giochi, salendo verso il ponte Romano; ogni tanto ci si fermava a fare il punto sulla cartina e, raggiunto Osoglio, giù i sacchi e un po' di tecnica: dalla staffetta con le racchette nella neve alta, all'accendere il fuoco con gli acciarini. Da non dimenticare il pupazzo di

neve con il bastone da sci che indicava il Nord. Marzo, esplo arditi intraprendono con le racchette il circuito del Dazio Grande. Ben 9 con alcuni alle prime armi, 2 mamme e 1 animatore partono dal Dazio e raggiungono il vecchio dazio: piccola spiegazione sulle strade che nel medioevo congiungevano Faido ad Airolo. Percorso molto bello nel bosco immersi nella natura. Molti non l'avevano mai fatto, è stata una occasione in più per far conoscere la nostra bella regione. Siamo scesi verso il vecchio casello, attraversato il Ticino sul ponte vecchio e risaliti verso il Dazio sulla vecchia strada del Piottino, con fermata alla Cappella per una foto ricordo. Non è mancata nel percorso la tecnica: topografia e accensione di fuochi con l'aiuto dell'acciarino. Un grazie alle mamme chi mi hanno accompagnato! Il prossimo grande impegno sarà il convegno di zona che si terrà a Biasca il 25 e 26 aprile. Si festeggia il centenario dello scoutismo in Ticino e il tema scelto è S. Giorgio e il drago. Ci sarà un incontro di tutte le 10 sezioni del bellinzonese e delle 3 branche, lupetti, esplo e pio. (ca 250 tra ragazzi e animatori) Altre avventure e uscite ci attendono, fino al nostro campeggio estivo che si terrà a Dalpe nel mese di luglio.

**Faido, 20 marzo 2015**

**Trillo**

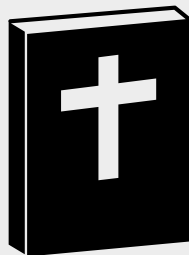




## **Gocce di rugiada, percorso di vita cristiana.**

Cari nonni, mamme, papà, giovani e bambini che leggete “Comunità in cammino”, eccomi entrare nelle vostre case in prossimità della Settimana Santa e della Domenica di Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, comunemente chiamata la santa Pasqua. In questo periodo in cui la Chiesa ci richiama a rivedere un po’ il nostro “cammino spirituale” traggio spunto dal Catechismo della Chiesa Cattolica per farvi ritornare alla mente i “**sette Sacramenti**”, i quali in questi tempi di Quaresima e di Pasqua eccezion fatta per l’Unzione degli infermi (ritornerò sull’argomento), prendono un posto molto speciale. Allora nonni, genitori ve li ricordate ancora?... Se sì a voi e a nome di tutti noi frati vada il nostro plauso. Se no: eccoli. Prendetevi un attimo di tempo, rileggeteli e metteteli ben in testa ai vostri bambini e ragazzi, in modo speciale a quei bambini e ragazzi che quest’anno riceveranno la Prima Comunione e la Cresima.

1. Battesimo
2. Cresima
3. Eucaristia
4. Penitenza
5. Unzione dei malati
6. Ordine Sacro
7. Matrimonio



## **In preparazione alla prima Comunione.**

La prima Comunione s’avvicina e di certo so, che la persona di Gesù nostro Amico e Confidente, viene spiegata ai bambini e alle bambine che si preparano alla prima Comunione da P. Edy e dalle solerti catechiste. Quindi buon lavoro.....

Ora vengo a voi cari genitori e nonni, per darvi alcuni spunti tratti dal Catechismo della Chiesa Cattolica, che forse e senza forze con P. Angelo, avrete studiato prima di ricevere la prima Comunione. Ecco:

*Che cos’è l’Eucaristia?*

È il sacrificio stesso del Corpo e del Sangue del Signore Gesù, che egli istituì per perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della Croce, affidando alla sua Chiesa, il memoriale della sua Morte e Risurrezione.

*Quando Gesù ha istituito l’Eucarestia?*

L’ha istituita il Giovedì Santo, celebrando con i suoi Apostoli l’Ultima Cena.

*Come si svolge la celebrazione dell’Eucaristia comunemente chiamata Santa Messa?*

Si svolge in due grandi momenti, che formano un solo atto di culto: la liturgia della Paro-

la, che comprende la proclamazione e l'ascolto della Parola di Dio; la liturgia eucaristica che comprende la presentazione del pane e del vino, le parole della consacrazione, e la comunione. Quali sono gli elementi essenziali e necessari per realizzare l'Eucaristia? Sono il pane di frumento e il vino della vite.

**“VANE SCUSE”** (riflessione preparata dal sottoscritto fra Davide, durante la formazione per diventare Frate Minore Cappuccino).

Mai più come oggi dobbiamo riscoprire i veri ideali e valori della vita, non dimenticare la regola **“Prima il dovere e poi il piacere”**. Alcuni giovani si lamentano che il docente se la prende quasi sempre con loro, che non hanno fortuna ecc... mentre in realtà il motivo della loro cattiva riuscita sta nel fatto che antepongono quasi sempre il divertimento al dovere. Caro giovane, presto finiranno le piccole prove dei doveri scolastici e altri più gravi doveri ti attendono nella vita: doveri verso Dio, il prossimo la tua Patria ecc.... Forse ti sembrerà troppo duro il detto: noi siamo fatti non per il piacere, ma per il dovere, per compiere cioè, quel che Dio vuole da noi: eppure questa é l'unica via per giungere alla felicità.

Tutto quanto esiste nel cielo e nella terra é governato da Dio. Le leggi della natura sono dettate dalla Divina Sapienza. Le stelle seguono il loro corso; il mondo, nei suoi regni minerale, vegetale ed animale, obbedisce fedelmente a quelle leggi che Dio ha tracciato; e l'uomo e la donna vorrà superbamente esimersi dalla soggezione e dall'obbedienza? All'uomo e alla donna Dio ha dato la “libera volontà”, affinché egli possa uniformarsi ai Divini voleri. Se l'uomo o la donna non vuole cadere nel disordine e nell'abisso deve seguire le leggi che Dio ha dettato nell'ordine morale come in quello fisico, non deve uscire dall'ordine come l'astro del firmamento o il piccolo insetto della terra.

Per te caro giovane: fai, ogni cosa, per quanto piccola e di poco valore, con scrupolosa coscienza e meriterai la bella lode che fu fatta ad un lavoratore coscienzioso: Ogni pietra -si disse- attesta la coscienziosità nel suo lavoro.

Alcuni consigli biblici tratti dal **Libro del Siracide** capitolo 3 versetti 27-31.

“Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male;  
chi ama il pericolo in esso si perderà.

Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni,  
il peccatore aggiungerà peccato a peccato.

La sventura non guarisce il superbo,  
perché la pianta del male si è radicata in lui.

Una mente saggia medita le parabole,  
un orecchio attento è quanto desidera il saggio.”

*Pace e bene.*





## Benedizione degli animali per S. Antonio Abate (foto Giuliani)

Benedire non è un gesto magico o peggio superstizioso. Bisogna risalire ai racconti biblici della Creazione per ricordare che il Creatore una volta creato il mondo e l'uomo aveva constatato di aver compiuto qualche cosa di buono. Dio disse-bene/bene-disse il creato. Ogni benedizione è germinata da quella "benedizione originale" (original blessing) da cui parte l'umanità. In principio fu la benedizione di Dio poi venne il cosiddetto peccato originale, che l'ha messa in ombra. Ma grazie alla buona novella, a Cristo che personifica la benedizione del Padre, continuiamo allora a benedire!!! Si legge nelle premesse del Benedizionale: "la Chiesa vuole che la celebrazione di una benedizione torni veramente a lode ed esaltazione di Dio e sia ordinata al profitto spirituale del suo popolo." (Prenotanda n. 11) A volte le benedizioni sono legate al culto dei Santi. Nell'anno dedicato dalla Chiesa alla vita consacrata è importante ricordare una figura di "consacrato" più che illustre: Sant'Antonio abate (Egitto 250/251 - deserto della Tebaide 17 gennaio 356/357). Pietra miliare nella storia del monachesimo, a lui si ispirò pure s. Benedetto, primo degli abati, che fu padre della vita monastica. Riveste il ruolo di protetto-

re degli animali domestici, del bestiame, del lavoro del contadino ed affini e/o derivati (come macellai, panettieri, salumieri, tosatori, fabbricanti di ceste, ecc.), del fuoco, delle



malattie della pelle (ad esempio l'herpes zoster, il "fuoco di sant'Antonio") e dei becchini. È quindi anche considerato il protettore degli eremiti e dei monaci. Resta pure molto diffusa la devozione popolare per questo santo. Anche se qua e là fu soppiantata dalla venerazione per il suo omonimo S. Antonio di Padova per influsso dei francescani. Oggi assistiamo ad un rinnovato interesse per la religiosità popolare che nulla ha da spartire con la superstizione. La pratica della benedizione degli animali il 17 gennaio, giorno in cui si ricorda il santo, sembra resistere ai tempi che cambiano. Forse anche perché non si benedicono più soltanto i cavalli o gli altri animali della fattoria, di stalla o di cortile, ma anche animali domestici pure molto importanti nella vita dell'uomo d'oggi. Uno splendido esempio lo troviamo proprio in casa



nostra, senza dover andare lontano. A Chiggiona, nella cui chiesa vi sono ben due raffigurazioni del grande padre del deserto, ha luogo solitamente la domenica che segue alla suddetta

data. In caso di bel tempo si svolge sul piazzale della casa patriziale (già casa comunale) e sulla vecchia strada che taglia in mezzo il paese dove gli animali debbono lasciare il

posto al passaggio del bus di linea. Mentre quando fa brutto ci si sposta al maneggio della famiglia Giussani, in una atmosfera molto suggestiva e raccolta idonea alla tranquillità degli animali.

In passato - quando la civiltà contadina dava il tono e il ritmo alla vita dei nostri villaggi - si usava benedire nelle stalle e sugli alpi. Così ancora si faceva fino a non molto tempo fa. A Chiggiona si ricorda ancora don Guglielmo Krähenbühl, popolare e venerato pastore, molto vicino alla gente, anche amico dei frati. Da quando la famiglia Giussani iniziò l'attività con i cavalli, con la fondazione della

scuderia Sassengo e la creazione del Club Ippico Leventina tutt'ora attivo, la benedizione si fece pubblica. Anche quest'anno don Roberto Mingoy ha impartito la benedizione a un bel numero di animali di varie taglie, tipi e razze con una buona partecipazione.

Sarà molto importante sostenere anche in futuro queste belle iniziative e tradizioni che arricchiscono l'offerta culturale e spirituale della Media Valle. Se è vero che bisognerà razionalizzare le forze e i mezzi. È pur vero che sarà bene valorizzare le peculiarità e le espressioni di vivacità di ogni parrocchia.

**E. R. P.**

### **ostello Faido: cena di solidarietà e incontro con Sr. Olga ( 23 gennaio 2015)**

**Alla serata hanno partecipato un bel numero di persone. Il fatto di organizzare tali incontri fuori dal mese missionario ci permette di poter avere la presenza dei vertici della Commissione Missionaria, altrimenti impegnatissimi durante il mese di ottobre dedicato appunto alle Missioni. Ospitiamo ben volentieri un contributo relativo al progetto Uruguay, del Presidente della Commissione Missionaria diocesana. Di seguito una breve ma sentita testimonianza di alcuni giovani.**

L'Uruguay è un piccolo paese latinoamericano, la cui popolazione è soprattutto concentrata nella capitale Montevideo e nei dintorni. È piatto, senza rilievi particolari e l'attività prioritaria è ancora l'agricoltura. Si sa che per un "uruguayo" alzarsi da tavola senza aver consumato carne ( e quella locale è sana e gustosa) è come non aver mangiato. Molti ticinesi, dalla Leventina alla



Capriasca, nei secoli scorsi sono emigrati in Uruguay in cerca di ospitalità e di lavoro. Se non sono noti i tanti braccianti, certamente sono diventati famosi Juan José Morosoli scrittore ancora letto nelle scuole e José Belloni i cui bronzi ornano la capitale. Ma anche l'Uruguay è terra di sofferenza, la classe media è scomparsa, sostituita da una massa di gente nella miseria, che vive sulla



# Quattro Tempora

*Vedere e agire*

2015

## ***Infocampagna***



***Meno per noi  
Abbastanza per tutti***

Primavera 2015



PANE PER TUTTI SACRIFICIO QUARESIMALE  
in collaborazione con "Essere Solidali"

# Quaresima: ascolto, preghiera, silenzio

«La Quaresima è il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della misericordia. È un pellegrinaggio in cui Lui stesso ci accompagna attraverso il deserto della nostra povertà, sostenendoci nel cammino verso la gioia intensa della Pasqua. Anche nella “valle oscura” di cui parla il Salmista (Sal 23,4), mentre il tentatore ci suggerisce di disperderci o di riporre una speranza

illusoria nell'opera delle nostre mani, Dio ci custodisce e ci sostiene. [...] La Quaresima ci vuole condurre in vista della vittoria di Cristo su ogni male che opprime l'uomo. Nel volgerci al divino Maestro, nel convertirci a Lui, nello sperimentare la sua misericordia, scopriremo uno “sguardo” che ci scruta nel profondo e può rianimare ciascuno di noi».

*(Benedetto XVI)*



“Per non indurire il cuore, dice Gesù, è necessario ascoltare la voce del Signore. Si ascolta bene nel silenzio. Il silenzio riconquistato dentro e fuori di noi. Infatti il silenzio ha la funzione di dare il giusto ritmo al dialogo con Dio, che chiede ascolto attento della sua Parola, e risposte concrete da dire e da dare con la vita

È nel silenzio che troviamo la lucidità per mettere da parte le parole “secondo”, le nostre, rispetto alla parola “prima” che è solo di Dio. Tutto questo, suggerisce il vangelo, va vissuto nel segreto, perché lo veda solo il Padre”.

*(Mons. Francesco Lambiasi)*

## Il vero digiuno

**Signore, fa' digiunare il nostro cuore:** che sappia rinunciare a tutto quello che l'allontana dal tuo amore, Signore, e che si unisca a te più esclusivamente e più sinceramente.

**Fa' digiunare il nostro orgoglio,** tutte le nostre pretese, le nostre rivendicazioni, rendendoci più umili e in-fondendo in noi, come unica ambizione, quella di servirti.

**Fa' digiunare le nostre passioni,** la nostra fame di piacere, la nostra sete di ricchezza, il possesso avido e l'azio-

ne violenta; che nostro solo desiderio sia di piacerti in tutto.

**Fa' digiunare il nostro io,** troppo centrato su se stesso, egoista, indurito, che vuol trarre solo il suo vantaggio; che sappia dimenticarsi, nascondersi, donarsi.

**Fa' digiunare la nostra lingua,** spesso troppo agitata, troppo rapida nelle sue repliche, severa nei giudizi, offensiva o sprezzante; fa' che esprima solo stima e bontà.

*Jean Galot*

Sacrificio Quaresimale 2015

# “Meno per noi abbastanza per tutti”

*Fondato nel 1961 su iniziativa dei movimenti della gioventù cattolica in risposta all'invito del Concilio Ecumenico Vaticano II per un impegno a favore del sud, Sacrificio Quaresimale prosegue di anno in anno la sua opera tanto preziosa nella Chiesa e nella Società. Un impegno di solidarietà, un cammino di riflessione, preghiera e generosità, una strada ecumenica che attraversa i cuori e le nostre comunità, tutto l'anno, ma in particolare nel tempo forte e deli-*

*Sacrificio Quaresimale, Essere solidali, Pane per tutti* sono profondamente radicati nei cristiani della Svizzera, le cui Chiese lavorano in stretta collaborazione, testimoniando un ecumenismo concreto e vissuto lungo la strada tracciata dal Vangelo. Una collaborazione pure estesa ad altre organizzazioni ecclesiali di cooperazione internazionale.

La sua campagna annuale ha un obiettivo chiaro: informare e sensibilizzare su un preciso tema, facendo prendere coscienza che di determinate situazioni tutti, seppure a diversi livelli, siamo responsabili. E che tutti possiamo dare il nostro concreto contributo perché “il regno di amore, di giustizia e di pace”, venga nei cuori e nella storia.

In sintonia con il messaggio cristiano, Sacrificio Quaresimale diviene così una presenza importante ed operativa per la vita sociale ed ecclesiale in Svizzera e nel resto del mondo, nel

*cato della Quaresima, che conduce alla Pasqua. Un tempo da non sprecare.*



pieno rispetto della diversità tra persone, culture e religioni.

È presente con progetti là dove le situazioni lo richiedono, in Africa, Asia, America latina, lavorando a fianco di donne e uomini che si impegnano a favore della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato.

Porta ovunque un invito semplice ed essenziale, chiaramente evangelico: “condividiamo”.

**“Meno per noi. Abbastanza per tutti”** è il richiamo, semplice e concreto che ci accompagna nel tempo che dalle Ceneri (mercoledì 15 febbraio 2015) sale verso la Pasqua (5 aprile 2015).

Partecipare con generosità a questa campagna è segno di solidarietà, è dare significato alla Quaresima, è comprendere che siamo tutti responsabili di tante situazioni che invocano, chiedono, esigono giustizia.

## Tutti siamo chiamati a impegnarci

“Vedere e agire” è lo scopo della Campagna ecumenica di *Sacrificio Quaresimale* e *Pane per tutti* in collaborazione con *Essere solidali*.

Noi vediamo quello che accade alle fasce della popolazione che sono più esposte alle insicurezze: gli emarginati della società, le famiglie contadine senza terra, tra loro in special modo le donne e i loro figli. Vediamo che



il diritto di ogni persona a nutrirsi in maniera quantitativamente e qualitativamente sufficiente non è dato: ancora 800 milioni di persone soffrono la fame o si impoveriscono sempre di più per mangiare. Vediamo che ciò ha molte cause, e ogni anno ne analizziamo una da vicino presentando anche tracce d'azione per far sì che le cose cambino.

Nel 2015 ci soffermiamo su cause e conseguenze dei mutamenti climatici. Anche qui da noi il clima sta cambiando: a un inverno molto mite ha fatto seguito un'estate bagnata e stranamente fredda. Nei paesi del Sud però accadono tragedie: siccità, alluvioni, tempeste. Noi vediamo la sofferenza delle persone che ne subiscono le conseguenze. E agiamo: le aiutiamo concretamente attraverso i nostri progetti. Per questo abbiamo bisogno delle offerte. E agiamo invitando le persone in Svizzera a riflettere sul proprio stile di vita che ha un influsso a livello globale. Infatti dire che *“meno per noi”* ha come

conseguenza *“abbastanza per tutti”* ha senso. Grazie e buona Quaresima.

*Sacrificio Quaresimale*

## Chiese di fronte ai cambiamenti climatici

Le Chiese si sono da tempo rese conto dei problemi che lo sviluppo socio-economico comporta al riguardo dell'ambiente e dei cambiamenti climatici. Hanno pure chiesto che la tematica diventi argomento di dibattito pubblico. Questo mostra un tratto caratteristico delle Chiese: essere profetiche e vigilianti, alzare la voce di fronte alle ingiustizie e, nello stesso momento, tutelare i più deboli. Gli esseri umani devono organizzare e conservare la natura nel senso “della benevolenza di Dio verso l'intera creazione”. Da quest'immagine deriva l'impegno delle Chiese di provocare “la rivoluzione della società”, in vista di uno stile di vita di alta qualità che si distingue nella modestia materia-



le. Accanto alle miglierie tecnologiche, fanno parte di questa prospettiva una valutazione critica dei concetti moderni di benessere e lusso, a favore di un incremento dei contatti di vicinato e della salute. Affinché ciò si realizzi è necessaria la seguente convinzione di fondo: “Dobbiamo imparare che la nostra felicità e la nostra salute non dipendono tanto dai beni materiali, quanto dai doni naturali e dal sentirci creature con altre creature, dai rapporti interumani e dal nostro rapporto con Dio”.

*Commissione nazionale svizzera  
Giustizia e Pace*

## Gli altri hanno bisogno di me

Dio, lo so, mi hai messo al mondo per lodarti  
e per indurre gli altri a lodarti.  
Per rendere felici gli altri, affinché io possa essere felice.  
Per dare un senso alla società umana  
e per rendere il mondo un posto migliore.

Io sono ben piccola cosa, Dio.  
Che cosa posso fare in questo mondo così grande?  
Il mondo è un edificio e io sono una sua parte,  
sono una pietra di questa grande casa.  
Nessuno mi può sostituire. Io sono insostituibile  
nella costruzione di una società umana.

Aiutami, Dio, affinché non seppellisca i miei talenti.  
Io sono spendibile a beneficio di altre persone,  
e sono così in tanti ad aver bisogno di me.  
Fa' che tutto quello che mi hai dato, io lo possa utilizzare:  
i miei talenti, le mie buone qualità.  
Gli altri hanno bisogno di me.

*(dall'India)*



## Dov'è Dio?

Dio non è nell'alto dei cieli.  
Dio è qui, dove due sono amici.  
Dio è qui, dove chi ha fame si sazia.  
Dio è qui, dove nell'altro scopriamo l'amore.  
Dio è qui, dove agiamo insieme.  
Quando Dio abiterà in mezzo a noi  
il cielo e la terra si baceranno.

*(Sinfonia ecumenica)*

## Preghiera

Dio, quando si perdono vite umane  
e famiglie sono distrutte,  
consola chi è disperato.  
Quando case e sogni sono abbattuti,  
offri protezione a chi l'ha persa.  
Quando persone fuggono e speranze svaniscono,  
regala la pace in mezzo alla paura.  
Quando scoppia il panico e il coraggio fallisce,  
infondi nuova forza a chi vuole andare avanti.  
E quando persone gridano aiuto, Dio,  
apri le nostre orecchie, la ragione e il cuore,  
affinché reagiamo con passione.

*(Dalla Repubblica Democratica del Congo)*



# Un santo al mese

## 19 marzo: San Giuseppe

Giuseppe sogna, e appena prende sonno il suo respiro ha la cadenza di un passo in contrade misteriose dove l'operaio è atteso ogni notte, a vedere e udire. In queste notti invece ha sul petto un macigno, è un dormire cattivo fra lacrime e smanie.

Ma ecco che per la benevolenza di un amico notturno l'affanno si cambia in gioia, l'incubo si scioglie nella felicità che solo ci può dare una condanna revocata, una ricchezza perduta e restituita intatta. "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te la tua sposa Maria; perché quello che è nato in lei è opera dello Spirito Santo". Dunque sei pura: posso portarti nella mia casa.

Addio Giuseppe, ingenuo fidanzato di Galilea: addio al tuo sogno d'amore. Nel giubilo di quella notizia celeste ti sono rimaste oscure le parole aggiunte dall'angelo: "...darà alla luce un figlio... egli salverà il popolo dai suoi peccati". Tutta la tua vita da oggi sarà un lungo tacere, un lento capire l'enigma di questa frase, capire il senso della tua dura predestinazione; su chi avevi alzato gli occhi di giovane popolano; con che

cosa sono state barattate le nozze che avevi sperato serene e oscure; chi ti è entrato in casa....Capire la tua sposa, capire tuo figlio, capire te, Giuseppe, che sarai – tu – il nostro primo santo.

Da questo momento non sapremo più niente di te. Ancora poche pagine e non ti nomineranno più, il Vangelo ti ingoia. Intravedremo solo le tue mani sulla pialla, udremo il morso ovattato della tua sega, per un numero d'anni che nessuno conosce. Poi ti ritroveremo sugli altari delle chiese, nei quadri a capo del letto, nelle immagini dei devoti, canuto e rugoso, come se davvero fossi sempre stato vecchio; a noi piace dimenticare che fosti, vicino a Maria, un giovane bello e forte: un giovane innamorato. (*Da "Volete andarvene anche voi?" di Luigi Santucci*)

Ti ritroveremo a Betlemme; nella fuga in Egitto; nella ricerca di Gesù nel tempio. E poi Nazareth. Anni uguali, mentre Lui cresceva "in età, sapienza e grazia". Mani forte e callose di artigiano; una bottega da aprire al mattino e chiudere alla sera; la notte per dormire, il pozzo per la sete dentro giornate di affetto e fatica. Il silenzio è la tua lezione di giovane forte e vigoroso e di uomo maturo, che non pone domande e ripone la sua fiducia nel Dio dei Padri. Ti pensiamo a una cert'ora seduto con Maria e Gesù attorno a un tavolo frugale e buono. Con l'ultimo boccone ti alzi e con Gesù riprendi gli arnesi fino al durare della luce. Fino a quando Lui ti lascia per annunciare il Regno e tu rimani: nel silenzio.





# Venerdì santo: Via Crucis

Era una tarda mattinata primaverile di un anno tra il 30 e il 33 della nostra era. In una strada di Gerusalemme – che nei secoli successivi avrebbe portato il nome emblematico di «Via dolorosa» – procedeva un piccolo corteo: un condannato a morte, scortato da una pattuglia dell'esercito romano, avanzava reggendo il *patibulum*, cioè il



braccio trasversale di quella croce il cui palo verticale era già piantato lassù, tra le pietre di un piccolo promontorio roccioso chiamato in aramaico Golgota e in latino Calvario, ossia «Cranio».

Era questa l'ultima tappa di una storia a tutti nota, al cui centro campeggia la figura di Gesù Cristo, l'uomo crocifisso e umiliato e il Signore risorto e glorioso. Era una storia iniziata nell'oscurità cupa della notte precedente, sotto le fronde degli ulivi di un campo denominato Getsemani, cioè «frantoio per olive». Una storia che si era sviluppata in modo accelerato anche nei palazzi del potere religioso e politico e che era approdata a una condanna alla pena capitale. Eppure la tomba, offerta generosamente da un possidente di nome Giuseppe d'Arimatea, non avrebbe concluso la vicenda di quel condannato, come invece era avvenuto per tanti altri corpi martoriati nel crudele supplizio della crocifissione, destinato dai Romani al giudizio dei rivoluzionari e degli schiavi.

Ci sarebbe stata, infatti, una tappa ulteriore, sorprendente e inattesa: quel condannato, Gesù di Nazaret, avrebbe svelato in modo sfolgorante un'altra sua natura celata sotto il profilo concreto del suo volto e del suo corpo di uomo, quella di essere il Figlio di Dio. La croce e il sepolcro non sono stati l'estuario ultimo di quella storia, bensì lo è stata la luce della sua risurrezione e della sua gloria.

Ripercorriamo anche noi questo itinerario orante non per una semplice memoria storica di un evento passato e di un defunto, ma per vivere la realtà aspra e cruda di una vicenda aperta però alla speranza, alla gioia, alla salvezza. E mentre procediamo di tappa in tappa, lungo questa via di dolore e di luce, riecheggiano le parole vibranti dell'apostolo Paolo: «La morte è stata inghiottita per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria?... Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!» (1 *Corinzi* 15, 54–55.57)

Gianfranco Ravasi

## Dal Venerdì Santo...

“Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo” (Salmo 21,8).

*L'innocente che muore è un mistero d'amore.*

“Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori” (Salmo 21, 17).

*Solo l'amore può sconfiggere l'odio.*

“Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano” (Salmo 21, 18).

*Chi ha un cuore non è indifferente alla sofferenza degli altri.*

“L'insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno” (Salmo 68, 21).

*Talora la sofferenza è macigno troppo pesante per il nostro cuore.*

“Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati” (Salmo 68, 21).

*Il dolore più amaro è quello della solitudine.*

“Mi hanno messo veleno nel cibo, e quando avevo sete mi hanno dato aceto” (Salmo 68, 22).

*Accogliere la sofferenza di chi vive con noi è gesto di amore sublime.*

## ... alla Pasqua

“Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo seduto alla destra di Dio” (Colossesi 3, 1).

*Guardare in alto è trovare la forza per il nostro cammino.*

“Questo Gesù Dio l'ha risuscitato, e noi tutti ne siamo testimoni” (Atti 2,32).

*La testimonianza più vera è quella della vita.*

“Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato” (Atti 4,20).

*Pasqua è vita, pace, speranza.*

“Dio è per noi rifugio e forza, aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce” (Salmo 45, 2).

*Tanto più grande è la sofferenza, tanto più il Signore è vicino.*



“Il Signore degli eserciti è con noi, nostro baluardo è il Dio di Giacobbe” (Salmo 45, 8).

*Come un padre ha cura del proprio figlio, così il Signore ha cura di noi.*

“Venite, vedete le opere del Signore, egli ha fatto cose tremende sulla terra” (Salmo 45,9).

*Il Signore compie meraviglie, perché è amore infinito.*

# “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo hanno posto”

La risurrezione è avvenuta in segreto. È una realtà legata all'intimo e inaccessibile dialogo tra Gesù e il suo Abbà, tra il Padre celeste e il Figlio sceso per amore nella nostra condizione di morte. Questo non cessa di spiazzarci, di spingerci a trovare un altro punto di vista sulle cose di sempre; a non accontentarci mai di un sentito dire, pure apparentemente evidente e ragionevole, come quello di Maria di Magdala: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro!”. Occorre andare noi stessi a vedere, occorre osare uscire, muoverci, provare a lasciare il punto di vista che ci sembra l'unico, subito, di corsa, senza dilazione, come hanno fatto Simon Pietro e l'altro discepolo, come leggiamo nel racconto evangelico.

Siamo figli e figlie di quel racconto che con pazienza la Chiesa continuamente riprende a partire dalla Pentecoste. “Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni”. Com'è bello quel “voi sapete”! Crea un'intesa, un punto di partenza per un cammino comune tra chi parla e chi ascolta. Alla Pasqua si arriva così, lasciandosi prendere per mano dalla narrazione dei testimoni, lasciando sempre più cadere ogni resistenza al fascino con cui essa a poco a poco ci avvolge.

A tale scopo, occorre diventare sempre più essenziali, rinunciare con coraggio a tutto quello che non c'entra con la bellezza originaria del nostro essere nati. “Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi”. Abbandoniamo tutto ciò che fa fermentare e gonfiare inutilmente la nostra vita, il sospetto che inacidisce i nostri cuori, le paure che



ci portano a diventare tortuosi nell'autodifesa e pedanti nell'auto-giustificazione. “Cristo nostra Pasqua, è stato immolato!”. Perché tenerci dentro il sapore della morte e la tristezza dei nostri peccati?

Risuscitando dai morti, Gesù non è tornato indietro! È andato avanti in Dio e porta con sé un corpo come il nostro, una storia umana di affetti e di relazioni, che la morte non è riuscita a spezzare. Ma Cristo, sempre davanti a noi, è anche sempre fuori dalle nostre dinamiche di morte! Ecco perché tante volte non lo troviamo dove lo cercavamo e ci lamentiamo di non sapere dove è stato posto. Non ci sono però informazioni da attendere al riguardo. Gesù Risorto è sempre là dove c'è qualcuno che lo lascia entrare; dove siamo noi, quando ci lasciamo afferrare da lui e cominciamo qui e ora, sempre e in ogni luogo, a fare Pasqua, a passare con lui dalla morte alla vita che non muore.

*(Dall'omelia del Vescovo Valerio,  
Pasqua 2014)*

# ■ Quell'alba di luce e di vento



## Marta

È tutto pronto per domani. Non si può lasciare il corpo di Gesù avvolto solo nella sindone. Ecco, quest'unguento dev'essere versato per primo, appena levato il sangue. Poi questo nardo per togliere ogni cattivo odore. E poi questi aromi orientali, che fermano nel corpo le ultime apparenze di vita, per sempre.

## Lia

Verrò anch'io domani domattina. Ci

vogliono buone braccia per avvolgere il corpo del Signore tra le bende. Ma chi ci leverà la pietra del sepolcro? Una grossa pietra rotonda, a forma di mola, sull'entrata.

## Marta

Vedrai che ce la faremo. Saremo in tante domattina, sulla via del Golgota.

## Ava

Potete contare anche su di me. Ho una sindone che non è mai stata usata.

## Marta

Da non credere. Arriviamo che appena spuntava il sole. Lia continuava a ripetere che da sole non potevamo levare la pietra, come se lo intuisse. Entriamo nel giardino e...

## Lia

e appena fatta la voltata, Maria cac-



cia un urlo, ci precipitiamo verso il sepolcro. Aperto. La pietra rovesciata da un lato, nemmeno fatta scorrere nella sua scanalatura. Maria, bianca come una morta, scappa, e non possiamo trattenerla, perché va veloce come il vento.

### Marta

E mentre noi guardavamo nel sepolcro, ad un tratto, il tempo di dire amen, due uomini, con una tunica sfolgorante, apparvero accanto a noi. Ci dissero che era inutile cercare tra i morti Colui che vive. Ci han ricordato di quanto disse in Galilea: che il Figlio dell'Uomo doveva essere consegnato nelle mani di uomini peccatori che lo avrebbero crocifisso. Ma che sarebbe risorto il terzo giorno. Ci dissero anche di andare a dire ai suoi discepoli e per primo a Pietro che Gesù li precede in Galilea. Fuggimmo senza parlare, senza nemmeno osare guardarci in viso.

### Lia

Non osavamo nemmeno rientrare in città; uno spavento che al solo pensarci mi corrono i brividi per la schiena. Poi incontrammo Giovanni e Pietro che correvano verso il giardino, e io gridai a Giovanni cosa avevano detto i due uomini accanto al sepolcro. Poi ci recammo nel cenacolo, per dirlo agli altri. Non volevano crederci. Dicevano che eravamo isteriche. Nemmeno quando tornarono Pietro e Giovanni, credertero. E nessuno osava più tornare al sepolcro per vedere se quanto avevamo detto era la verità.

### Maria Maddalena

È bello come il mattino di primavera. I capelli molli di rugiada sulle spalle. Gli occhi due pozze d'acqua dove si specchia l'universo. Alto come il cedro del Libano, robusto come la quercia d'Engaddi. Mi ha chiamata. Il mio nome sulle sue labbra.



Come un giardiniere se ne andava per i viali accanto al sepolcro vuoto. Mi ha chiamata. Come gli squilli rossi delle trombe del Tempio, un grido di battaglia sulle montagne di Gelboe. Il cuore, il mio povero cuore diede un balzo. Se mi voltavo potevo scoprire il cielo. Non osavo perché temevo scomparisse nell'aria quel richiamo. Mi ha chiamata ancora. E allora sono stata attratta verso di lui, come il ferro verso la calamita, senza un briciolo di resistenza, vuota, eppure, colma così che mi pareva di essere d'un tratto divenuta grande come il mondo, alta fino a toccare il cielo e le nubi leggere con le dita. Mi è caduta la benda dagli occhi. Sapete. Ha ancora tutti i segni della passione, ma risplendenti come perle, diamanti che nemmeno si possono fissare. Poi non so. Quel che m'ha detto... Sono corsa al Cenacolo, non mi credeva nessuno, piangevano ancora. Ma io l'ho visto, l'ho visto. È risorto, ha vinto la morte per sempre. Adesso mi ha presa con sé. Sua, capite? Sua. Io qui a testimoniare la passione come i suoi discepoli, come Giovanni e Pietro. Io qui a testimoniare la sua vittoria. È risorto, non è più qui. È risorto!

Da "Pasqua a Betania"  
di don Fausto Bernasconi

# Contento come una Pasqua



Quest'espressione era più usata una volta, quando si usciva da una dura Quaresima e finalmente ci si poteva saziare. Eppure la felicità che coincide con la Pasqua non è questione di cibi e nemmeno si limita a un giorno. È quella speranza di serenità interiore, di pace, di abbandono, che infonde in noi una pregustazione del Paradiso. Posso esclamare con Paolo: "Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione" (2 Corinzi 7,4). Anche nella sofferenza il cristiano non è abbandonato dalla gioia: è in comunione con il Crocifisso risorto.

Proprio perché la gioia del Risorto ci accompagna, dobbiamo a nostra volta predicare la gioia! A un mondo triste, avvilito, disperato, predichiamo la gioia. Non si tratta di tenere discorsi, si tratta di testimoniare. Abbiamo mai considerato la forza che ha un sorriso? Crediamo o no che il sorriso colpisca e converta? Credo che noi cristiani pecchiamo di falsa modestia e ci riteniamo incapaci di qualsiasi apostolato. No, l'apostolato del sorriso è

possibile a tutti! Può darsi che in un mondo così triste ci prendano per pazzi, ma val la pena a insistere. Rolando a Roncisvalle aveva ricevuto per penitenza l'ordine di uccidere. Noi dovremmo imporci la penitenza di sorridere. Sorridi in casa! A volte all'esterno siamo cordiali, ma in casa ci chiudiamo in un mutismo rivoltante. E invece, prova a sorridere! Al coniuge, ai figli, ai parenti,

agli amici. Sorridi loro, ascolta, lasciati coinvolgere dai loro discorsi. E anche in strada, sul bus, sul treno, in ufficio, sorridi! Potrai apparire un essere calato da un altro pianeta, ma il contagio che seminerai farà del bene a tutti! Il sorriso smonta i preconcetti e apre il cuore alla speranza.

Se un disperato pensasse: "Oggi qualcuno mi ha sorriso. C'è qualcuno che crede in me", forse tutta la sua vita potrebbe cambiare. Quando il cielo nero di nuvolaglia si apre al sereno e il sole ci illumina tutti, sembra che anche la vita passi dalla tetraggine alla luminosità. Sorridi e cambi il mondo, sorridi e cambi anche te stesso. Il movimento dei Focolari fa del sorriso il proprio emblema, ma tutti dovremmo diventare dei soli, delle stelle. Una luce ha guidato i pastori a Gesù, una stella ha guidato a lui gli astrologi dall'Oriente. Lasciamoci condurre dalla stella-sorriso degli altri e a nostra volta cerchiamo di brillare, coscienti che il sorriso di uno può diventare il sorriso di tutti e cambiare il mondo.

*Sandro Vitalini*

# Un santo al mese

## 29 aprile: Santa Caterina da Siena

Nasce a Siena nel 1347, nel rione di Fontebrada, in una modesta famiglia. Con lei viene alla luce una sorella gemella, battezzata Giovanna, morta dopo poche settimane di vita. Il padre, Jacopo Benincasa, è tintore; la madre, Lapa Piacenti, l'ultima di una numerosa famiglia. Quando Caterina raggiunge i dodici anni, i genitori iniziano varie trattative per concludere un matrimonio vantaggioso per la figlia.

Lei all'inizio sembra accondiscendere, ma poi dichiara espressamente di essersi votata al Signore e di non voler assolutamente ritirare la parola data.

Finalmente, vinta la lunga resistenza dei genitori e superate non poche difficoltà, riesce a indossare l'abito bianco e nero delle Mantellate di San Domenico, dedite alla pietà e alle opere di misericordia. La sua vita, fino alla morte, è un continuo cammino di ascetismo e di purificazione della sua anima, sulla strada verso la perfezione della carità. Nel suo grande impegno religioso persegue sempre due ideali: la pacificazione della patria e la purificazione della Chiesa, che chiama il grande ponte sul mondo, attraverso il quale tutti possono passare dalla terra al cielo.

Ben presto comincia a dettare a vari amanuensi le sue lettere ispirate, indirizzandole a prelati, magistrati, persino a sovrani e al Papa, che in quegli anni risiede ad Avignone e che Caterina esorta a rientrare a Roma. La sua vita è segnata da tanta sofferenza fisica e morale.

Muore il 29 aprile del 1380, a soli 33 anni. È la prima donna, insieme a Teresa d'Avila, a ricevere il titolo



di Dottore della Chiesa, assegnato nel 1970 da Paolo VI. Nel 1939 è proclamata patrona d'Italia, con San Francesco, da Pio XII e nel 1999 Giovanni Paolo II la proclama Patrona d'Europa con Brigida di Svezia e Edith Stein.

### Passaggio di una sua lettera

Chi possiede l'amore di Dio, vi trova tanta gioia che ogni amarezza gli si trasforma in dolcezza, e ogni gran peso gli si fa leggero. Non c'è da stupirsi, perché, vivendo nella carità, si vive in Dio.

Quand'anche tutte le lingue maldicenti ci mettessero in cattiva luce, non ce ne cureremmo, ma di ogni cosa ci rallegriamo e gioiamo, perché viviamo in Dio, nostro riposo, e gustiamo il latte del suo amore. Non cerchiamo la gioia se non in Gesù, e fuggiamo ogni gloria che non sia quella della croce.

*Dalle "Lettere" di Santa Caterina da Siena; lettera n. 165 a Bartolmea, moglie di Salviato da Lucca*

# Mese di maggio con Maria



## Gloria a te

Sia lode a te o **Padre**  
che hai mandato  
il tuo Figlio unigenito,  
nato da Maria,  
liberandoci dall'errore.  
Beata sei, Maria,  
che lo hai concepito.  
Beata che hai nutrito  
colui che tutti nutre.  
Beata che hai portato nel tuo seno  
quel forte che porta il mondo  
nella sua potenza.  
Beata e benedetta che le tue labbra  
hanno baciato quella vampa  
che consuma il figlio  
della stirpe di Adamo.  
Beata sei tu, perché dal tuo seno  
è irradiato uno splendore  
che si diffonde su tutta la terra.  
Beata sei tu, perché col tuo latte  
hai nutrito Dio, il quale nella sua  
misericordia si è fatto piccolo  
per rendere grandi i miseri.

Gloria a te, o nostro rifugio!  
Gloria a te, o nostro orgoglio,  
perché per opera tua la nostra  
stirpe è stata innalzata al cielo.  
Supplica Dio, nato da te,  
che mandi pace e calma  
alla sua Chiesa.

Lode a colui che è sorto da Maria,  
che l'ha fatta sua madre e che  
in lei si è fatto fanciullo.  
Sia benedetto il re dei re  
che si è fatto uomo, lode a Colui  
che l'ha mandato a nostra  
redenzione e gloria allo Spirito Santo  
che cancella i nostri peccati!

*(Balaj Siro – Padre della Chiesa)*

## Tu sei la Madre

Io so bene, o Vergine piena di grazia,  
che a Nazaret tu sei vissuta  
poveramente, senza chiedere  
nulla di più.

Né estasi, né miracoli,  
né altri fatti straordinari  
abbellirono la tua vita,  
o Regina degli eletti.  
Il numero degli umili, dei piccoli,  
è assai grande sulla terra:  
essi possono alzare gli occhi  
verso di te senza alcun timore.  
Tu sei la madre incomparabile  
che cammina con loro  
per la strada comune,  
per guidarli al cielo.  
O Madre diletta,  
in questo duro esilio  
io voglio vivere sempre con te  
e seguirti ogni giorno.

Mi tuffo rapita  
nella tua contemplazione  
e scopro gli abissi di amore  
del tuo cuore.

Tutti i miei timori svaniscono  
sotto il tuo sguardo materno  
che mi insegna a piangere e a gioire.

*(Santa Teresa di Lisieux)*



# Un santo al mese

## 22 maggio: Santa Rita da Cascia

Nacque a Roccaporena, una frazione montagnosa a circa cinque chilometri da Cascia, Provincia di Perugia, in Umbria. Incerte le date del suo cammino terreno. Per alcuni sarebbe morta nel 1447 per altri nel 1457. Dalle stesse si risale alla data di nascita, rispettivamente il 1371 o il 1381. Giovannissima accettò, per obbedienza ai vecchissimi genitori e andando contro la sua vocazione religiosa, il matrimonio con Paolo di Ferdinando di Mancino (o Mancini), giovane violento e collerico, arrogante e irrequieto. Secondo le agiografie tradizionali, il carattere mite di Rita acquistò, col tempo, lo spirito impulsivo e violento del marito, tanto che questi abbandonò le armi per convertirsi al lavoro presso un mulino da poco accomodato come loro casa. Nacquero due figli: Giangiacomo Antonio e Paolo Maria, forse gemelli. Dopo diciotto anni di matrimonio, Paolo Mancini venne ucciso – probabilmente da suoi ex-compagni, a causa di rancori passati ed accuse di tradimento – mentre rincasava in piena notte. Rita, che non serbava odio per gli assassini, pregò perché i due figli, come era costume del tempo, non pensassero alla vendetta. Alla morte di entrambi i figli, sopraggiunta poco dopo per malattia, chiese di entrare fra le suore agostiniane e non senza difficoltà e iniziali rifiuti venne infine accolta nel monastero intitolato a Maria Maddalena. Fu una monaca provata dal dolore, misticamente innamorata di Cristo crocifisso, sovente umiliata dalle consorelle e in particolare dalla badessa. Alla preghiera, penitenze e digiuni aggiunse un suo umile e generoso servizio verso poveri e malati, che visitava e assisteva. La sera del Venerdì Santo del 1432, mentre pregava da sola e meditava sulla Passione di Gesù, avrebbe ricevuto una spina dalla corona del Crocifisso



conficcata in fronte. L'evento è esplicitamente ricordato nell'iconografia quattrocentesca, nel testo della "cassa solenne" e nelle biografie seicentesche. La ferita scomparve miracolosamente soltanto durante il periodo del suo viaggio a Roma, per poi riapparire al ritorno unitamente agli acciacchi della malattia che la costrinse a letto per molto tempo, mentre si preparava alla morte. Sempre secondo la tradizione devozionale, che lega strettamente Rita alle api, apparvero api nere sul suo letto di morte. Inoltre, nonostante la fredda stagione, nell'inverno prima di morire Rita mandò sua cugina a prendere una rosa rossa e due fichi nel suo orto a Roccaporena. La cugina, che pensava delirasse, trovò tra la neve la rosa rossa e i fichi richiesti. Sulla base di questi racconti, le api, le rose e la spina saranno gli attributi iconografici più frequenti della santa. Il suo corpo venne collocato dapprima in una cassa semplice, detta "cassa umile" e successivamente nella "cassa solenne", datata 1457, decorata con l'immagine della Santa e con un testo in dialetto casciano quattrocentesco che riassume gli ultimi anni della sua vita. La cassa è ancora oggi conservata nella cella dove morì nella parte antica del monastero di Cascia. Nel 1743 la salma fu traslata in un'urna in stile barocco, e nel 1947 nell'attuale teca di vetro all'interno della basilica.

# Passare attraverso il fuoco

Una lettera forte, e un messaggio vivo.



Il fuoco, colto nella sua dimensione esistenziale, umana e spirituale, e letto nella prospettiva della salvezza, come presentato nelle Scritture, ci guida in questo cammino di riflessione, ascolto e preghiera.

## Il fuoco della delusione

Ciò che conta alla fine è la capacità di liberare il cuore dalle macerie del passato, di rinnovare il nostro grande, generoso, audace e incondizionato ascolto alla voce misteriosa di Dio, qui e ora; ascolto che si deve aprire ad ogni livello, soprattutto quando la realtà resiste alle nostre aspettative.

## Il fuoco del quotidiano

...non abbiamo forse qualcosa di specifico da dire e da fare come cristiani, per dare il nostro contributo all'umanizzazione del quotidiano? (...) Ciò significa diventare portatori, non solo di aiuti materiali o di parole convenzionali, di prossimità, ma del vento dello Spirito che dà a ciascuno la gioia.

## Il fuoco dell'attenzione

Ogni pagina della Scrittura, soprattutto quando è proclamata nella liturgia, è un rovelto ardente, ogni Eucaristia ci mette in contatto con il fuoco che arde senza consumare. Ci manca però il coraggio di passare attraverso il fuoco dell'attenzione, di lasciarci attirare verso ciò che non conosciamo ancora.

## Il fuoco della rivelazione

Se usciamo indenni da una predicazione o da una celebrazione, non è sempre dovuto ai limiti di chi ha preso la parola durante l'assemblea. Se rimaniamo uguali a come siamo entrati, è forse anche perché non siamo molto disposti a lasciarci inquietare, a credere che qualcosa nella nostra vita potrebbe cambiare.

## Il fuoco della missione

La nostra missione è un essere prima che un fare, un ascoltare prima che un dire, un contagiare prima che un proclamare. In fondo la nostra missione di cristiani è essenzialmente quella di offrire la nostra umanità perché Dio possa manifestarsi nel mondo come prossimità e novità permanente nelle nostre storie.

*Passaggi della Lettera pastorale  
del Vescovo Valerio,  
Passare attraverso il fuoco*

strada, tra i rifiuti e che fa di questi un'occasione di lavoro giornaliero (cartoneros). Uruguay, stato laico al 100% ma che benedice la presenza della Chiesa con le sue opere sociali che arrivano laddove lo stato non è presente. In questo contesto vive e lavora da quasi due decenni suor Olga Pianezza di Savosa, ospite a Faido il 23 gennaio per la cena comunitaria di solidarietà che ha fruttato oltre 1000 fr. a favore di un progetto di bio salute, coordinato dalle suore francescane del Verbo incarnato, Congregazione di suor Olga. Con lo stesso vogliono recuperare le conoscenze del valore terapeutico di fiori, erbe, radici e passare alla produzione in modo da vegliare sulla propria salute e di guadagnarsi un minimo. Oltre a ciò, il progetto intende sviluppare la tecnica della casa di fango, semplice, sana e di poco costo. La serata è servita a conoscere più a fondo l'impegno di questa piccola Congregazione accanto ai poveri, nelle periferie, dove le famiglie vivono nel bel mezzo dei rifiuti, in catapecchie di un solo locale e senza i minimi servizi. Da queste condizioni infra umane non possono che uscire ragazzi e giovani violenti e senza speranze. La presenza e l'accoglienza delle suore permette di stimolarli sui veri valori della vita, l'amore, il lavoro, la solidarietà tra poveri, il rispetto delle persone e delle cose. Una bella e stimolante serata che ha permesso di capire come il ritrovarsi assieme per un'ottima pasta al forno è un momento di condivisione tra noi e di solidarietà concreta con persone emarginate e con chi lotta giornalmente con loro.

**Clerici Mauro, presidente CMSI**



**Questi ragazzi, dopo l'arricchente esperienza di volontariato in Messico hanno voluto organizzare un pranzo natalizio a Mairengo, una bella festa davvero, grazie. Ecco cosa pensano dell'incontro con Sr. Olga.**

Alla domanda sull'impressione che hanno avuto quella sera ecco la risposta: Questo è il nostro pensiero. Appena abbiamo visto suor Olga il nostro cuore si è aperto, appena ti guarda con i suoi occhi gentili non puoi che volerle bene. La serata è stata molto interessante e ci ha fatto fare un breve ma intenso viaggio in Uruguay. Pensiamo che il progetto da lei intrapreso sia fondamentale per il miglioramento di tutta la comunità, come ha giustamente detto Suor Olga il risanamento nasce dall'aiuto ai giovani. Sono questi incontri che ci portano a confrontarci con ciò che succede nel mondo. Invitiamo tutti a partecipare alle Testimonianze dei Missionari nel mondo, perchè oltre ad informarci su realtà differenti, possiamo capire come poter aiutare i più bisognosi. Grazie a Tiziana per aver organizzato tutto.

*Federica, Nicole e Simona*



Da qualche tempo stiamo coltivando l'idea di formare un gruppetto di bambini che cantano, senza tante pretese, ma con molto entusiasmo da parte nostra. Abbiamo iniziato a proporre il canto ai ragazzi che frequentano il doposcuola delle elementari. In occasione della Messa dell'Epifania c'è stato il debutto, un bel gruppo, con una buona presenza di fedeli. Abbiamo ripetuto l'esperienza per S. Giuseppe alla Messa delle 17.30 in convento. I ragazzi erano meno numerosi non da ultimo a causa del "ponte scolastico". Comunque è stato bello ugualmente. Ora vorremmo continuare, per cui **INVITIAMO TUTTI I RAGAZZI INTERESSATI** a farsi avanti con il sostegno delle famiglie a cui si chiede già sin d'ora una certa costanza. Chi fosse interessato potrà farsi vivo presso fra' Edy o Moira Salvato animatrice del gruppo.



## Da parte della redazione vada IL GRAZIE più sentito ai generosi offerenti pro Bollettino interparrocchiale, anno 2014

### **Versamenti particolari:**

#### **Fr. 210.-**

Albergo M. Pettine di Stirnimann R., Ambri.

#### **Fr. 200.-**

in memoria di Giuseppe Puglisi  
da Rosetta Puglisi e Isa e M. Antonietta Gada Barenco.

#### **Fr. 70.-**

Dario Zanetti, Sementina.

#### **Fr. 50.-**

Teresina Pedimina e figli, Faido (in memoria di Marco Pedimina e del piccolo Danilo Pedimina).

### **Bollettino**

#### **FR. 150.-**

Lucchinetti Lino, Osco; Colombo F., Lugano.

#### **FR. 100.-**

Lehmann Lucia, Molare; Giglia Pedrinis, Osco; Figlie della carità Casa S. Vincenzo, Faido; Fulcieri S. Kistler, Barbengo; Giancarlo Croce, Faido; Darani Valerio Loris, Chironico; Bruno e Franca Grassi, Faido; Fulcieri S. Kistler, Bargengo; Berti Aldo, Bellinzona; Lino Biasca, Faido; Robertini Pietro e Antonietta, Giornico; Eda Mazzoleni, Rossura; Giuseppe Luraschi e fam., Lavorgo; Comune di Faido, Faido; Longhi Carlo, Mairengo; Giglia Pedrinis, Osco; Karpf Silvano, Faido; Fausto Guscetti, Biasca; Cesare Caverzasio, Coldrerio; Mario Bellotti, Bedano.

#### **FR. 80.-**

Bruna Lanini Muttoni, Tenero.

#### **FR. 70.-**

Gemnetti Emma, Bellinzona.

#### **Fr. 60.-**

Fabrizio Defanti, Lavorgo; Fabian Scepka, Mairengo;

#### **FR. 50.-**

Angelo Giuseppe Pedretti e Christel Pedretti-Emert; Bruno e Gianna Lepori, Faido; Floriano Diviani, Mairengo; Losa Maria, Locarno; Franco Riva, Castione; Dazzi Stefano, Chironico; Paola Molone, Faido-Polmengo; Bruno e Franca Grassi, Faido; Cicchino Assuntina, Faido; Mario e Ornella Velti, Tortengo-Mairengo Faido; Longhi Carlo, Mairengo; Lunini Silvano e Elena, Mairengo; Giuseppina Brentini, Faido; Ticozzi Roberta, Faido; Biasca Giovanni, Faido; Matteo Ceppi, Faido; Comotti Piera, Faido; Michela e Alessandro, Manfrè, Bedretto; Giovanni Del Pietro, Faido-Calpiogna; Laura Gardenghi, Faido; Guido T., via Motta, Mendrisio; M.C.B., via Filanda 7, Bellinzona; fam. Alberti Gianpietro, Biasca; Pasci Remo, Faido-Mairengo; Calgari Raffaello, Osco; fam. Claudia Barenco, Tenero; Caglioni Cesare, Ascona; Giulini Luigi e Mariateresa, Chironico; Bechtiger Josef e Monica, Camorino; Ticozzi Fiorenza, Faido; Vania e Lauro Parini, Osco; Priori Mina, Faido; Bruno e Gianna Lepori, Faido; Giuseppe Dolfini, Faido; Giamboni Alberto Emilio, Lavorgo; Michel Birmann, Faido; Paola Molone, Faido-Polmengo; Luisoni Luca, Cureglia; Bomio Gabriele, Taverne; Taddei Antonietta, Ascona; Bellicini Marco e Francesco, Chironico; Federico Pozzi, Faido; Gemnetti Emma, Bellinzona; Schiess Sacha, Nivo; Figlie della carità, casa S. Vincenzo, Faido; Morris Darani, Faido; Lidia Croce, Sementina; Pedrini Flavio, Osco; Cavanna Claudio e Elena, Faido; Pasci Edi, Mairengo; Giulini Luigi e Mariate-

resa, Chironico; Irene e Fermo Domenighini, Osco; Rossi Maria, Faido; Giacomini Grazia, Faido; Nadia Orchide, Faido; Katia Mihaljevic, Faido; Ravetta Michele, Bigorio; Calgari Raffaello, Osco; Myriam Longhi, Faido; Fiorenza Ticozzi, Faido; Gianpietro Cavalletti, Faido; Rizzi Renato e Rita, Faido; Edo Tagliaube, Faido; Maria Losa, Locarno; L. Vivarelli, Faido; Giuseppina Brentini, Faido; Alessandro Mario e Daria Fausta Locatelli; Gerosa Renzo e Lidia, Osogna; Convento Santa Maria, Bigorio; Ticozzi Roberta, Faido; Fam. Banfi-Lepori, Massagno; Fausto Fransioli Ignazio, Faido; Dazzi Michele, Nivo; Enrico e Virginia Oleggini, Mezzovico; Giambonini Alberto Emilio, Lavorgo; Fiorenzo Cadra, Chironico; Felice e Noris Bustelli, Ponte Tresa; Togni Susanna, Primadengo; Floriano Diviani, Mairengo; Lucia Rizzi, Faido; Alberto Lepori, Massagno; Longhi Carlo, Mairengo; Calgari Raffaello, Osco; Parini Vania e Mauro, Osco; Matteo Ceppi, Faido; Biasca Giovanni, Faido; Taddei Antonietta, Ascona.

#### **FR. 40.-**

Berta Forni, Mairengo; Tiziana Elvio, Faido; Pagnamenta Maurizio, Canobbio; Maria Carla Augusta Nisi Dodorico, Faido; Ormanni Teresa, Faido; De Angelis Laura, Calonico; Francesca e Alberto Finzi, Massagno; Sartore Elio e Norma, Faido; Pagnamenta Maurizio, Canobbio.

#### **FR. 30.-**

Gerosa Renzo e Lidia Perlini, Osogna; Cappuccio Luciana, Sobrio; Bucciarelli Ugo, Bellinzona; Cavalletti Gianpiero, Faido; Lombardi Mariella e Ivo, Airolo; Oliva Sandra, Mairengo; Paschi Eddy, Mairengo; Sartore Norma, Faido; Pedruzzi Alma, Lavorgo; Celeste Dazzi, Muralto; Ferrario Elio, Faido; Pedrini Agnese, Osco; Lehmann Erica, Bellinzona; Gianfranco Del Pietro, Pro-sito; Stefanoni Manuela, Faido; fam. Macchi, Caslano; Dolores Pasteris, Faido; Calgari Stefano, Faido; Marisa e Dario Bernasconi, Faido; Rainoldi Irene, Bellinzona; E. Müller-Pietra, Faido; Gianni Gianinazzi, Agno; Pedrini Amalia, Osco; Alberto Finzi, Massagno; Marazzi Elvezio, Pregassona; Silvano Pansera e Carla, Gnosca; Franco Riva, Castione; Daria Lepori, Oggio; Alcasto e Mirella Bernasconi, Anzonico; Imperiali Alba, Arzo; Lely Cappelletti, Faido; Marco Probst, Faido; Oliva Sandra, Mairengo; Fam. Jelmorini, Chironico; Genini Mario e Giuseppina, Castione; Luciana Cappuccio, Sobrio; Tiziana Tengattini-Longhi, Giornico; Rossi Wanda, Faido; Spadari Ferruccio e Carole, Faido; Curti Patrick e Pamela, Faido; Pedrini Diego; Osco; Ines Renato Pellegrini, Faido; Colangelo Alessandro, Faido; T. Gianella, Mairengo; Irene Rimoldi, Bellinzona; Pons Maria, Faido; Biasca Giovanni, Faido; Mario Lama, Faido; Belluardo Giuseppe, Faido; Darani Renata, Chironico; Francesca Finzi-Rusconi, Cari; Darani Franco, Faido; Priori Mina, Faido; Dario Butti, Mairengo; Zanotta Giulietto e Pia, Cresciano; Lino Darani, Chironico; Carmine Cammarano, Mairengo; Franco Riva, Castione; Elvezio Marazzi, Pregassona; Grassi Angelo, Mairengo; Rosetta Togni, Tenero; Daniel Jean-Richard, Chiggionga; Guido Travaini, Mendrisio; Ginesi Enzo, Faido; Casagrande Valentino, Faido; Laura Genuizzi; Faido; Gianni Gramigna, Calpiogna; Genini Mario, Castione; Mariuccia Brentini, Mairengo; Alcasto Bernasconi e Mirella, Anzonico; Mario e Ornella Velti; Mairengo.

#### **FR. 25.-**

Iasiello Francesco, Faido-Osco; Luciana Rosian, Faido; Graziella Pittet, Gland; Silva Guggenbühl, Aarburg; Wilma e Felix David, Camignolo; Canova M. , Massagno; Dario l'artigiano, di Barudoni Dario; Chironico; Severino Longhi, Mairengo; Cattaneo Fabrizio, Mairengo; Aebischer Fausta, Rodi-Fiesso.

#### **FR. 20.-**

Snider Enrico, Faido; Carmine Cammarano, Mairengo; Rita Genini, Chironico; Magdalena Weibel, Zofingen; Edilio Farei Campagna, Nivo; Schneider Simona, Bad Zurzach; Rosselli Valeria, Cavignago; Celestina Fonasier-Darani, Bellinzona; Andrea Pedrini, Faido; Dario e Flavia Farei Campagna, Nivo; Aurora Scampicchio, Lavorgo; Bonetti Graziella, Chironico; Ginesi Enzo, Faido; Sergio Plas, Osco; Lucio Arles Selb, Schaffausen; Sganzi Clementina, Viganello; Darani Ezio, Faido; Giuseppe Giudici, Faido; Dada Beffa, Chiggionga; Forni Rita, Nivo; Milena Alfonso, Faido-Rossura; Genazzi Gina, Chironico; Forni Carmen, Airolo; Dazzi Ulisse, Nivo; Valle Pierluigi, Faido; Mariangela Capponi, Osco; Marina Berti, Faido-Rossura; Winiker, Chironico; Guscelli Augusto, Ambri; Rinaldo Onex, Viganello; Valencia Fettelini, Faido; Una mamma, Faido; Carmine Cicchino, Faido; Minotti Forni Mariangela, Giornico; Carla Spriano, Faido; Merzaghi Carlo, Lavorgo;

Gabriella e Giorgio, Borgna, Prato-Leventina; Darani Nicole, Chironico; Aebischer Fausta, Rodi-Fiesso; Belometti Francesca, Faido-Polmengo; Giuliana e Flavio Cozzaglio; Kilian Zanetta, Airolo; Farei Anna, Chironico; Cappelletti Fausto, Faido; de Florin, Locarno; Norma Gabaglio, Faido; Gaudio E., Faido; Rinaldelli PC, Faido; Angelo Parolini, Faido; Dazzi A.; Chironico; Rosa Bettoni, Chironico; Pellandini Gabriele, Achille, Enrico, Faido; Mario Camenisch, Locarno; Solari Emilio, Osco; G.e.A. Forni, Mairengo; Sandra Defanti, Lavorgo; Anna Cioccarì, Negri Miriam, Nivo; Patelli Samuele, Osco; Celestina Fornasier-Darani, Bellinzona; Cadra Raffaella, Chironico; Carla Tognola Dotta, Bellinzona; Bernasconi Fabrizio e Roberta, Faido; Fiorenza Cadra, Chironico; Soldini-Forni, Piotta; Finazzi Pierangela, Lavorgo; Merzaghi Carlo, Lavorgo; Fam. Gianni Giussani, Faido; Carla Spriano, Faido; Valle Pierluigi, Faido; Alberto Lepori, Massagno; Marina Berti, Tengia-Faido; Genasci Gina, Chironico; Giuseppe Giudici, Faido; Ticozzi Tiziana, Faido; Walter Camenisch, Sursee; Ghisletta Maria Luisa, Chironico; Annunciata Giorgio, Faido; Fattolini Valencina, Faido; Teresa Dazzi, Chironico; Bettoni Bruno, Chironico; Genelli Annalisa, Lavorgo; Ivano e Renza Solari, Chironico; Magdalena Weibel, Zofingen; Lorenza Berti; Personico; Berta Silva, Lavorgo; Darani Nicole, Chironico; Dazzi Aldo, Chironico; Giussani Ernesta Chiggionna; Maria R., Faido; Belometti Francesco, Faido-Polmengo; Fogliani Walter, Lugano; Gaudio Ernesto, Faido; Leuenberger Sandra, Lavorgo; Beltrami Gabriella, Mairengo; Guscetti Augusto, Ambri; Franca Cicchino, Faido; Tiziana Dell'Ava, Faido; Romana e Silvana Corecco, Bodio; A. Belgeri-de Farin, Locarno; Sandra Defanti, Lavorgo; Lina Pascucci, Faido; Mariangela Capponi, Osco; Castelli Mariangela, Anzonico; Una mamma, Faido; Dazzi Ambrogio, Chironico; Darani Ezio, Faido; Arcioni Giuliano e Carmela, Chironico; Elvezio Pedimina, Faido; Riva Gianpietro, Chironico; Dina Fornasier, Lavorgo; Dazzi Mauro, Nivo; Legori Roberto, Osco; Milena Alfonso, Rossura; Bistoletti Emilio, Porza; Danilo Cozzi, Vacallo; Aurora Scampicchio, Lavorgo; Rinaldelli Piercarlo; Olivone; Regula D. Faido; L. Cappelletti; Faido; Attilio Zanotta, Nivo; Forni Rita, Nivo; Ferzini Lea, Faido; Eliana Darani, Faido; Emilio Farei Campagna, Nivo; Solari Marco, Faido; Peduzzi Ilaria, Chiggionna; Bernasconi Fabrizio e Roberta, Faido; Paola Giussani, Chiggionna; Bonetti Daniele, Chironico; Genelli Annalisa, Lavorgo; Ivano e Renza Solari, Giornico; Carla Tognola-Dotta, Bellinzona; Cicchino Assuntina, Faido; Castelli Mariangela, Anzonico; Forni Carmen, Airolo; Forni Alba e Gianna, Mairengo; Dazzi Teresa, Chironico; Miriam e Cosmo Negri, Nivo; Pedruzzi Olimpio, Lavorgo; Sandra Defanti, Lavorgo; Giorgio Zappa, Mendrisio; fam Mulatero A. e M., Chiasso; Pedretti Daniela, Rodi-Flesso.

#### **FR. 15.-**

Dina Fornasier, Lavorgo; Bonetti Paolo, Nivo; Peduzzi Bruna, Chiggionna; Propadalo Mirko, Faido; Minotti Forni Mariangela; Giornico; Peduzzi Bruna, Chiggionna.

#### **FR. 10.-**

Pino Farei Campagna, Nivo; Paris Liliana, Faido; Margherita Pedrini, Faido-Osco; S.S., Lavorgo; Franco Lunini, Mairengo; Carmen De Rocco, Faido; Paris Liliana, Faido; Silvano Gianini, Piotta; Tullia Ghirlanda, Osco; Genini Carmen, Nivo; Barudoni Aleardo, Sementina; C. Collura Maria e Salvatore, Chiggionna; Margherita Pedrini, Osco; B. Caterina, Faido; Daniela Lunini, Mairengo; Dazzi Vincenzo, Nivo; Tonini Maria, Faido; Gianella Enrico, Gentilino.



### **INAUGURAZIONE DEI QUADRI DELLA PASSIONE DI FRA' ROBERTO**

Freggio chiesa di S. Bernardo, sabato 25 aprile 2015, ore 17.00 S. Messa, 17.45  
Presentazione dei quadri di fra' Roberto, aperitivo

## **Statistiche Parrocchiali 2014**

### **Battesimi**

***Sono entrati a far parte della Comunità parrocchiale***

#### **Faido**

- 19.03.2014 Andreoli Amos n. 11 dicembre 2013  
da Andreoli Simone e Isabella n. Tunon
- 22.04.2014 Zoe Bonomo n. 2 gennaio 2014  
da Bonomo Massimo e Elia Concetta n. Gaudio
- 05.04.2014 Oliva Martina n. 9 settembre 2013  
da Patrick Oliva e Alessia n. Fettolini
- 21.04.2014 Papa Leonardo Aldo n. 3 gennaio 2014  
da Lorenzo Papa e Sabrina Bonfante
- 08.06.2014 Ferraro Eloisa n. 22 febbraio 2014  
da Ferraro Domenico e Nilviane
- 29.06.2014 Petruzzelli Pietro n. 20 febbraio 2014  
da Petruzzelli Massimo e Laura n. Beffa
- 06.07.2014 Mauriello Pierre n. 7 giugno 2014  
da Mauriello Pier Giacomo e Lubica Babinska
- 06.07.2014 Teo Von Fellenberg n. 27 novembre 2012  
da Von Fellenberg Michel e Patrizia n. Sassella
- 17.08.2014 Ponzio Mattia Sergio n. 23 marzo 2011  
da Ponzio Marco Giulio e Michela n. Giudici
- 23.08.2014 Amelie Aebischer n. 24 maggio 2014  
da Aebischer Aldo e Barbara n. Totti
- 21.09.2014 Zanetti Sebastian n. 19 aprile 2014  
da Marinello Gianluca e Francesca Zanetti
- 19.10.2014 Brentini Arno n. 24 novembre 2013  
da Brentini Jonas Carlo Maria e Barbara n. Franzin
- 22.11.2014 Gallizia Emanuele n. 24 aprile 2014  
da Gallizia Matteo e Nicole n. Grassi
- 13.12.,2014 Jean-Richard Elia n. 27 novembre 2013  
da Jean –Richard Daniel e Cristina n. Bottani

#### **Calpiogna**

- 28.06.2014 Del Pietro Aaron Lorenzo n. 8 marzo 2014  
da Del Pietro Luca Giulio e Chantal Elisabeta n. Bionda

#### **Campello**

- 09.08.2014 Coduri Leyla n. 19 aprile 2014  
da Coduri Gabriele e Céline n. Brentini

#### **Mairengo**

- 07.06.2014 Lunini Mayla n. 7 dicembre 2012  
da Lunini Mirco e Loredana n. Colli



- 08.06.2014 Grassi Greta n. 3 giugno 2012  
da Grassi Nicky e Cécile n. Springer
- 14.09.2014 Pasci Alessia n. 10 febbraio 2014  
da Pasci Massimo e Mara
- 28.09.2014 Allidi Clarissa n. 3 aprile 2014  
da Allidi Davide e Claudia n. Albertoni

### **Molare**

- 12.10.2014 Guscio Pamela n. 13 luglio 2014  
da Guscio Ezio e Patrizia n. Falconi

### **Oscio-Freggio**

- 05.04.2014 Paganessi Livio n. 6 febbraio 2011  
da Paganessi Vasco e Mariangela n. Gerosa

### **Rossura**

- 03.08.2014 Locatelli Olivia Regina n. 27 marzo 2014  
da Locatelli Alessandro e Daria n. Canova

### **Chironico**

- 17.05.2014 Schiess Melissa  
di Nicla e Sacha Schiess
- 17.05.2014 Schiess Martina  
di Nicla e Sacha Schiess
- 05.07.2014 Farei Sienna  
di Claudia e Luca Farei
- 26.07.2014 Giudici Alessandro  
di Mauro e Valeriè Giudici



### **Prima Comunione**

***Sono stati accolti alla Mensa del Signore***

#### **11.05.2014 Chironico**

Nicora Massimo, Giugliemma Viktoria,  
Piemontesi Nausikaa, Dazzi Mascia,  
Salvato Matteo, Nicoli Alain, Solari Nicole,  
Giudici Gionas, Giugliemma Nicolas,  
Silva Santos Victoria



## Cresima

### ***Hanno ricevuto il Sigillo dello Spirito Santo***

Bertolani Sara, Bonfantini Pamela, Cappelletti Alessia, Celio Giotto, Darani Mauro, Fernandez-Cardoso Mateo, Giambonini Luca, Giannini Frichknecht Jacopo, Nicora Nicolò, Pedrini Samuele, Pedrini Sofia, Serrano Daiana, Solari Alessia, Spadari Elodie



## Matrimoni

### ***Hanno celebrato la loro unione Faido***

## Chironico

11.10.2014 Giulini Morena e Gustavo Dazzi

## Mairengo-Tarnolgio

12.07.2014 Boschetti Davide e Pozzi Fabienne

## Morti

### ***Sono tornati nella casa del Padre***

## Faido

|            |                                |             |
|------------|--------------------------------|-------------|
| 08.04.2014 | Gotti Jean Paul                | classe 1922 |
| 20.04.2014 | Selva Aldo                     | classe 1942 |
| 07.05.2014 | Bianchi Renzo                  | classe 1950 |
| 24.05.2014 | Maddalon Luciano               | classe 1953 |
| 27.05.2014 | Tomei Armando Lino "Armandino" | classe 1970 |
| 31.05.2014 | Fettolini Lorenzo "Lori"       | classe 1955 |
| 15.10.2014 | Manfrè Nicolò                  | classe 1943 |
| 02.12.2014 | D'Ambrogio Irene               | classe 1923 |



## Chiggiogna

26.12.2014 Alessandro Giussani  
01.01.2015 Fulvio Ferrari  
06.03.2015 Alessandro Mattioli

## Chironico

26.12.2013 Roberto Jelmorini  
06.06.2014 Eugenio Jelmorini  
12.11.2014 Franco Genelli  
08.12.2014 Delia Nicoli  
12.01.2015 Adelio Ginasci

## **Mairengo**

19.02.2014 Meiza Livia classe 1925  
08.07.2014 Doninelli Remo classe 1921

## **Molare**

06.02.2014 Falconi Lina classe 1920  
10.08.2014 Falconi Emilia classe 1918

## **Oscò**

16.01.2014 Pedrini Louise classe 1920  
05.11.2014 Pedrini Aurelio classe 1920

## **Rossura**

04.01.2014 Brentini Franco classe 1927

## **In memoria di Suor Edoarda Robbiani *Della Congregazione della Santa Croce di Menzingen***

Suor Edoarda ci ha lasciati: è stata la mia maestra d'asilo a Faido, dove era giunta nel lontano 1955 per sostituire la mai dimenticata suor Giocondina e rimanendovi per ben 30 anni.

Sono stato suo allievo dal 1958 al 1961 e di quel periodo passato all'asilo con lei conservo bellissimi ricordi. Ricordi che ho sempre rinnovato nel corso del tempo quando andavo a trovarla, specialmente nel suo ultimo periodo vissuto a Claro.

Nel rievocare i tempi lontani, pur dichiarandosi grata del mio affettuoso ricordo e delle mie visite, spesso si chiedeva, e chiedeva anche a me, se avesse sempre fatto bene il suo lavoro, rivelando anche in tarda età la sua scrupolosa attenzione a quella che era la sua missione. Per rincuorarla le assicuravo che certamente avrebbero dato buon frutto i semi di bontà che lasciava cadere nei nostri piccoli cuori.

E poi immancabilmente cominciavamo a rievocare i vecchi tempi.



Il mio vecchio asilo, per esempio, che mi sembrava spaziosissimo da piccolo e che poi ho rivisto nella sua reale dimensione come uno stanzino scalcinato.

Il lungo corridoio nel quale, prima di Natale, in 40 e tutti compostamente attenti, seguivamo le varie fasi di costruzione del presepio, che ci sembrava grandioso una



volta ultimato e che, a distanza di anni, mi ha forse fornito l'ispirazione di cimentarmi nella stessa opera e diventando poi un presepista incallito...

Come si può dimenticare la festa del Corpus Domini? Suor Edoarda ci vestiva da angioletti e ci riforniva di ali di cartone, e ognuno si sentiva importante tenendo in mano il nastro colorato collegato allo stendardo dell'asilo, per seguire la solenne processione, ai tempi del prevesto Cesare Biaggini...

La cosa però che più avvinceva era il teatrino dei "gioppini", che ci lasciava tutti a bocca aperta, sapendo chi ne era l'artefice e tuttavia ignari che si trattasse di una finzione. Per renderci zitti e attenti, la rappresentazione era immancabilmente preceduta dall'intervento ammonitore di un barbuto nanetto, che con fare lamentoso ci rimproverava di essere stati

dei discoli nei confronti della suora. Che modo astuto di tenerci a bada in 40 e più!

Conservo ancora un quadretto raffigurante la Madonna, la cui cornice è composta di fiammiferi bruciati, un umilissimo oggetto, da consegnare orgogliosamente come regalo alla mamma per la sua festa.

Potrei citare ancora tanti episodi, ma mi dilungherei troppo. Però non posso dimenticare le innumerevoli visite al santuario della Madonna delle Rive, allietate dai nostri cori non proprio intonati, o la gita di fine anno alla Malpensata, alla quale è legato il ricordo indelebile del gusto di una fragola di zucchero, una delizia indicibile per i nostri palati non viziati di quei tempi. La presenza di suor Giocondina rendeva poi l'evento ancora più importante...

Ho potuto salutare la salma di suor Edoarda a Brione, la sua ultima dimora terrena. Sul suo viso si notava ancora il suo sorriso, lo stesso che mai aveva fatto mancare a chiunque la frequentasse e che ora ha portato con sé in Paradiso. Grazie suor Edoarda, anche a nome di tutti i tuoi allievi:

**SANDRINO**

"Benedici il Signore, anima mia.  
Quanto è in me benedica il suo nome!"  
Salmo 102

\*27 ottobre 1923 - Professione 20 agosto 1953 - + 10 marzo 2015

### **SUOR EDOARDA ROBBIANI**

#### **CURRICULUM VITA:**

Sono nata a Castel San Pietro, sopra Mendrisio il 27 ottobre 1923.

Battezzata il 25 novembre 1923 con il nome di Agnese. Attenenza Novazzano. Sono cresciuta tra mezzo al fratello maggiore e alla sorella minore in una famiglia cattolica dove ho potuto

avere una buona educazione religiosa, morale e scolastica. Avevo 12 anni quando morì mio padre. Questo grande dolore causato anche dal vuoto lasciandomi fu in parte colmato dall'amore intelligente di mio nonno, padre paterno, che viveva insieme in famiglia. Mia madre, grande donna di fede, fece di tutto per aiutarci e darci gli insegnamenti necessari per affrontare l'avvenire della vita serenamente, con discernimento e amore. Nella mia gioventù oltre al lavoro che mi occupava volevo fare e aiutare gli altri. Ero sempre alla ricerca di cose nuove. Lavoravo per la parrocchia e guidavo un gruppo di giovani dell'azione cattolica. Durante la guerra mi iscrissi nel servizio complementare militare nel corpo samaritano della Croce Rossa. Ma a un certo momento questo dare e fare per il prossimo non mi fu abbastanza, volevo qualche cosa più grande, un'offerta maggiore da donare per la gloria di Dio. Arrivò l'ispirazione: andai a Menzingen. Conoscevo nessuna suora, era il 15 agosto del 1949. Visitai Casa madre e in quel giorno ebbi la luce della mia chiamata alla vita religiosa. Entrai come candidata il 3 settembre 1949 a Bellinzona a Santa Maria. Subito dopo mi trasferirono a Muralto presso le suore dell'asilo. Qui dopo 3 anni di studi alla Magistrale di Locarno arrivò il momento di presentarmi per il noviziato a Menzingen. Arrivai alla fine di luglio del 1952. Il giorno della professione fu il 20 agosto 1953. Fu un anno ricco di fede e di spirituale maturità. Dopo 2 settimane fui assegnata per l'asilo di Santa Maria a Bellinzona. Lavorai 2 anni ma purtroppo dopo questo tempo i Superiori decisero di chiudere questa Scuola materna per sempre. Mi mandarono all'asilo comunale di Faido, era l'anno 1955, dove rimasi per 30 anni. Come suora Maestra ero sola, dovetti lavorare sempre con diversi laici. Questo per me non è stato un problema. Nel tempo libero andavo ad aiutare in portineria all'ospedale Santa Croce. Devo dire che a metà di questo periodo di lavoro ho dovuto fermarmi 2 anni per malattia, trauma cranico, causato da un incidente stradale. Infortunio grave, ho sofferto molto, ma ringrazio il Signore perché mi ha dato la grazia di guarire bene e di poter lavorare come prima, nel medesimo posto, anche con più responsabilità. Arrivato il tempo di andare in pensione mi trasferirono a Santa Maria dove rimasi per alcuni mesi. Un mese a Roma per aggiornamento spirituale poi mi fermai a Presenza Sud a Mendrisio. Il lavoro molto diverso ma mi inserii presto e bene in comunità. Dopo 3 anni fui mandata a Biasca in Casa S. Giuseppe, come superiora. Dopo un anno altro cambiamento, Bellinzona, Campo Marzio, era il 27 agosto 1989. Ogni giorno mi trasferivo a Santa Maria per aiutare in recezione, dopo 6 anni decisero di tenermi fissa a Santa Maria. Il vivere venne cambiato ma il Signore mi dà la grazia di saper accettare la sua volontà con amore. Chiedo perdono perché a volte ho visto troppo nero davanti alla croce che mi si presentava davanti invece di saper portarla serenamente insieme a Gesù.

Chiudo senza pensare a quello che mi starà davanti, mi affido nelle mani di Dio perché mi aiuti a vivere nel modo migliore per poter arrivare alla gioia della luce eterna.

*Suor Edoarda Robbiani*

---

Grazie Suor Edoarda per il grande amore che hai avuto per i bambini e per la tua dedizione e costanza fino all'ultimo. Vivi ora nella luce eterna con il Signore che hai sempre amato e cercato.

Redattrice

*Suor Beniamina Targa*

## **CHIGGIOGNA: Presepio nella Chiesa Parrocchiale:**

Lo scenario preparato dai chierichetti presenta le nostre famiglie rivolti in preghiera verso la Sacra Famiglia. Le Statue sono artigianali della Val Gardena.

*Foto e testo di G. Giulini*





# Napoli, La Costiera Amalfitana ed il Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei

DAL 24 AL 28 OTTOBRE 2015

## in collaborazione con le Parrocchie della Media Leventina

- Dopo la splendida esperienza a Roma dello scorso anno con il supporto di Fra' Edy, vi proponiamo un altro bellissimo viaggio in luoghi meravigliosi ricchi di storia, splendidi paesaggi e molta spiritualità.
- Fra' Edy ci accompagnerà al Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei per un momento che sicuramente ci regalerà grandi emozioni.



**PREZZO PER PERSONA IN CAMERA DOPPIA: CHF 1'160.00**

#### La quota comprende:

- trasferimento Ticino - stazione centrale Milano - Ticino in bus granturismo
- treno Freccia Rossa Milano - Napoli - Milano in seconda classe
- 4 notti in hotel\*\*\*\* con colazioni a buffet (situato nel centro storico di Napoli)
- tutti i trasferimenti con bus locale come da programma
- 3 cene (2 in hotel e 1 in pizzeria)
- 2 pranzi in ristorante
- Bevande incluse ai pasti (1/4 di vino e 1/2 acqua inclusa)
- visite guidate come da programma
- ingressi: Cristo Velato, chiostro Santa Chiara e Pompei
- accompagnatore Dreams Travel
- tutte le mance, escluso autista (facoltativa)

#### Supplementi (per persona):

- camera singola CHF 190.00
- spettacolo musica napoletana (DA PAGARE IN LOCO): EURO 25.00

**Barenco & Andreoli SA 6760 Faido**  
**barenco.bus@bluewin.ch** **091 866 12 67**

**Prezzi:** tutti i prezzi si intendono per persona e comprendono già l'IVA all'8%. Sono stati calcolati in base al cambio odierno. In caso di forti aumenti (superiori al 3%) potranno subire delle variazioni.



### Programma:

**Sabato 24 ottobre:** trasferimento dal Ticino alla stazione Centrale di Milano. Alle 10:00 partenza del treno Freccia Rossa destinazione **NAPOLI**. All'arrivo, previsto per le 14:15, con il bus raggiungeremo il cuore della città per la sistemazione in hotel\*\*\*\*. Nel pomeriggio, approfittando della posizione del hotel, faremo una breve passeggiata nella zona di "piazza Plebiscito" per iniziare a orientarci in città. Resto del pomeriggio libero e cena in una tipica pizzeria Napoletana.

**Venerdì 25 ottobre:** dopo colazione, **visita guidata del quartiere antico della città denominato "Spaccanapoli"**. Durante il nostro percorso vedremo alcuni monumenti di straordinaria bellezza. La Basilica di Santa Chiara con lo straordinario chiostro, la via dei presepi e il "Cristo velato", straordinaria scultura custodita all'interno del museo cappella di San Severo. Pranzo libero e pomeriggio a disposizione fino al ritrovo delle ore 16:00 per passare la serata nella celebre **SORRENTO**.

All'arrivo, tempo e cena libera con possibilità:

- **FACOLTATIVO:** al **Teatro TASSO** di Sorrento per assisteremo allo spettacolo: **"SORRENTO MUSICAL"** con tutte le principali canzoni Napoletane e balli in costumi tradizionali

Al termine, rientro a Napoli per il pernottamento in hotel.

**Lunedì 26 ottobre:** dopo colazione, giornata dedicata alla visita guidata della **Costiera Amalfitana**. Un itinerario "mozzafiato" dov'è prevista la visita di **POSITANO** e **AMALFI** (pranzo libero a Amalfi). In serata, rientro in hotel a Napoli per la cena in hotel e il pernottamento.

**Martedì 27 ottobre:** dopo colazione, con il bus ci recheremo a **POMPEI** per la visita guidata del sito archeologico più famoso del mondo. La terribile eruzione del Vesuvio del 79 d.C. ha lasciato ai posteri la possibilità di apprezzare e visitare la città così come si presentava agli antichi abitanti. Si tratta di uno straordinario "viaggio nel tempo". Pranzo in ristorante e nel pomeriggio visita e Santa Messa con Fra Edy al **SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL ROSARIO**. Rientro a Napoli in serata per la cena e il pernottamento in hotel.

**Mercoledì 28 ottobre:** dopo colazione, mattina a propria disposizione per le visite individuali fino al ritrovo del primo pomeriggio per il trasferimento alla stazione di Napoli.

Il treno Freccia Rossa delle 14:00 ci permetterà di arrivare alla stazione centrale di Milano alle 18:40. Con il bus, dalla stazione di Milano raggiungeremo il Ticino.

## Battiamo i tablek



Foto Ennio Pons 2014

centro, un supporto che regge una mazza (pure di legno) fissata ad un perno, attorno al quale ruota a semicerchio.

Anche quest'anno abbiamo il piacere di invitare tutti i partecipanti ad un pranzo in comune (maccheronata offerta) presso i rifugi della Protezione Civile a Faido.

**Siate i benvenuti!**

### **Venerdì Santo 3 aprile 2015 - Annuncio delle Funzioni della Passione del Signore**

**ore 19.00** Riunione sul sagrato della Chiesa di St. Andrea Ap.  
Percorso: Chiesa St. Andrea - Gerra - Chiesa dei Frati e ritorno

### **Sabato Santo 4 aprile 2015 - Annunci del mezzogiorno e della St. Messa della Risurrezione**

**ore 11.00** Riunione sul sagrato della Chiesa di St. Andrea Ap.  
Percorso: Chiesa St. Andrea - Casa per Anziani-Piazza Franscini e ritorno

**ore 12.30** Pranzo in comune presso i rifugi della Protezione Civile in Bolla  
Si prega di annunciarsi entro venerdì sera a Dina (091/866.28.44).

**ore 19.00** Riunione sul sagrato della Chiesa di St. Andrea Ap.  
Percorso: Chiesa St. Andrea - Bocciodromo (posteggio) e ritorno

*Nota: Nel limite del possibile si suonerà con qualsiasi tempo!*

**Per svolgere la nostra attività abbiamo bisogno del vostro sostegno. Aiutateci venendo a suonare i tablek e, se lo ritenete, con una piccola offerta. (Banca Raiffeisen Tre Valli – Faido IBAN: CH45 8035 0000 0085 8535 4)**



Gruppo Tablek - D. Dell'Agnola, A. Pedrini, Y. Rizzi, Padre Edy Faido,

marzo 2015



## Santuario Madonna delle Rive 2015



**IMPORTANTE:** chi desidera far celebrare una Messa lo potrà fare direttamente in santuario dove si troverà l'apposito registro, questo onde evitare spiacevoli malintesi. Chi non potesse recarsi personalmente alla chiesetta potrà sempre avvalersi dell'aiuto di qualcuno. Dato il numero ridotto delle celebrazioni chiediamo inoltre di voler riservare una sola data ciascuno (persona o nucleo familiare): visto il numero delle richieste ben superiore al numero delle celebrazioni, come già gli scorsi anni, potranno venir raggruppate fino a due o tre intenzioni ogni volta.

Festa liturgica: venerdì 1. maggio 2014  
S. Messe ore 07.00; 10.00; 15.00  
Mese di maggio: lunedì, mercoledì, venerdì, ore 7.00  
Lunedì di Pentecoste: 24 maggio ore 15.00

*!!! Rinnoviamo l'invito alle parrocchie, ai gruppi, ai singoli fedeli a voler visitare le Rive.*

### Vendita ceri per il cimitero



I nostri villaggi hanno dei luoghi importanti, tra cui il cimitero, luogo della memoria. Molti hanno l'abitudine di accendere un lume sulla tomba dei propri cari. Per cui sentito il desiderio di alcuni fedeli ecco una proposta che potrà interessare parecchie persone. Potrete trovare i ceri nella chiesa prepositurale di S. Andrea a Faido al costo di fr. 7.- al pezzo, oppure rivolgendosi a Fr. Edy e ai suoi collaboratori.

### Feste e Sagre 2015 versione 16 marzo 2015

|    |        |                      |                       |   |
|----|--------|----------------------|-----------------------|---|
| 25 | aprile | 17.00                | Freggio               | Inaugurazione quadri fra' Roberto   |
| 26 | aprile | 15.00                | Faido                 | <b>Cresima</b>  |
| 1  | maggio | 7.00/10.00<br>/15.00 | Madonna<br>delle Rive | Solenne apertura del Santuario<br>Quaderno delle celebrazioni in santuario                              |
| 3  |        | 11.00                | Calpiogna             | S. Atanasio Vescovo - festa liturgica il 2 maggio,<br>Calpiogna: si celebra la prima domenica di maggio |
| 3  |        | 17.30                | Polmengo              | S. Leopoldo Cappuccino - festa liturgica il 12 mag-<br>gio in Convento: messa sospesa                   |
| 10 |        | 10.30                | Faido                 | <b>Prima Comunione</b>  |

|    |           |           |               |  |
|----|-----------|-----------|---------------|--|
| 14 |           | 14.30     | Targnet       | Rogazioni - si tengono il giorno dell'Ascensione   |
| 17 |           | 10.30     | Figgione      | Madonna del Carmine – festa liturgica il 16 luglio   |
| 31 |           | 10.30     | Mairengo      | S. Siro Vescovo – festa liturgica il 9 dicembre  |
| 4  | giugno    | 10.30 (!) | Faido         | Processione del Corpus Domini  |
| 7  |           | 10.30     | Mairengo      | Processione Eucaristica  |
| 13 |           | 17.00     | Molare        | S. Antonio presso la Cappella – festa liturgica il 13 giugno   |
| 14 |           | 11.00     | Tengia        | S. Antonio di Padova – festa liturgica il 13 giugno  |
| 19 |           | 18.00     | Tarnolgio     | S. Barnaba – festa liturgica l'11 giugno, Tarnolgio: si celebra la terza domenica di luglio  |
| 21 |           | 10.30     | Primadengo    | S. Antonio di Padova – festa liturgica il 13 giugno  |
|    |           | 11.30     | Piumogna      | ACLI Festa del Circolo di Faido  |
| 5  | luglio    | 11.30     | Piumogna      | OCST   |
| 12 |           | 10.30     | Freggio       | S. Bernardo – festa liturgica il 20 agosto   |
| 19 |           | 10.30     | Campello      | S. Margherita Martire – festa liturgica il 20 luglio   |
| 19 |           | 10.30     | Vigera        | S. Maria Maddalena – festa liturgica il 22 luglio  |
| 26 |           | 10.30     | Molare        | S. Giacomo Apostolo e Martire – festa liturgica il 5 luglio, Molare: si celebra l'ultimo sabato di luglio a Cari: messa del sabato sospesa                       |
| 1  | agosto    | 7.00      | Motto Bartola | Salita a piedi verso il passo fermate meditative   |
|    |           | 10.30     | S. Gottardo   | S. Messa sul passo con il Vescovo  |
| 9  |           | 10.30     | Rossura       | S. Lorenzo Diacono e Martire – festa liturgica il 10 agosto animerà la Messa il "Coro della gioia"   |
| 15 |           | 13.45     | Osco          | Tombola presso il salone della Pro Osco  |
| 15 |           | Orario TV | Rossura       | S. Messa in eurovisione  |
| 15 |           | 10.45     | Chiggionga    | Festa patronale dell'Assunta   |
| 16 |           | 10.30     | Figgione      | S. ROCCO – festa liturgica il 16 agosto  |
| 16 |           | 11.00     | Prodör        | S. Messa presso la Cappella sotto la strada  |
| 22 |           | 11.00     | Audésch       | S. Messa ai monti  |
| 23 |           | 10.30     | Osco          | S. Maurizio Martire e Compagni – festa liturgica il 22 settembre   |
| 28 |           | 17.00     | Calpiogna     | Commemorazione Mons. Luigi Del Pietro (OCST)   |
| 30 |           | 10.30     | Mairengo      | S. Messa alla Cappella di Loré   |
|    |           | 9.00      | Faido         | Festa del Canton Uri   |
| 12 | settembre | 10.30     | Pizzo Pettine | S. Messa in pian Pécian  |
| 13 |           | 17.00     | Predèlp       | S. Matteo (Croce di Predèlp) – festa liturgica il 21 settembre   |
| 3  | ottobre   | 14.30     | Fontanedo     | S. Sebastiano Martire – festa liturgica il 20 gennaio, Fontanedo: si celebra il primo sabato di ottobre in caso di cattivo tempo: rimandata al sabato successivo |
| 6  | dicembre  | 10.30     | Faido         | S. Andrea Apostolo – festa liturgica il 30 novembre, Faido: si celebra il 30 novembre o la prima domenica di dicembre  |
|    |           | 16.30     | Palestra      | Filarmonica faidese: concerto di gala  |

## S. Messe per la zona della media e alta Leventina

|                    |                                       |
|--------------------|---------------------------------------|
| Chiggiogna         | ore 09.30                             |
| Chironico          | ore 10.45                             |
| Nante              | ore 17.30 (sa)                        |
| Piotta             | ore 18.00 (sa) (1 ottobre – 31 marzo) |
|                    | ore 19.30 (1 aprile – 30 settembre)   |
| Rodi               | ore 18.00 (sa)                        |
| Madrano            | ore 18.30 (sa)                        |
| Montagna di Quinto | ore 08.30 (rotazione tra i villaggi)  |

|                |                           |
|----------------|---------------------------|
| Villa Bedretto | ore 09.00                 |
| Prato          | ore 09.30                 |
| Quinto         | ore 10.00                 |
| Airolo         | ore 10.15                 |
| Dalpe          | ore 10.30                 |
| Ambri sopra    | ore 18.00                 |
|                | (1 ottobre – 31 marzo)    |
|                | ore 20.00                 |
|                | (1 aprile – 30 settembre) |

## PASQUA 2015 - Confessioni in convento a Faido

ore 9.00-12.00 / 14.00-18.00 - Sabato Santo 4 aprile

### Settimana Santa

#### GIOVEDÌ SANTO

#### 2 aprile Messa "in cœna Domini"

|                                   |           |
|-----------------------------------|-----------|
| Lugano                            | ore 09.30 |
| (S. Messa Crismale in S. Nicolao) |           |
| Chiggiogna                        | ore 18.00 |
| Faido                             | ore 20.00 |
| Chironico                         | ore 19.30 |
| Oscò                              | ore 17.30 |

#### VENERDÌ SANTO 3 aprile

#### Passione del Signore

|            |                        |
|------------|------------------------|
| Chironico  | ore 20.00 (Via Crucis) |
| Chiggiogna | ore 17.30 (Passione)   |
| Faido      | ore 15.00              |
|            | ore 20.00 (Via Crucis) |
| Mairengo   | ore 17.30              |

#### SABATO SANTO 4 aprile

#### Veglia pasquale

|            |           |
|------------|-----------|
| Nivo       | ore 19.00 |
| Chiggiogna | ore 21.30 |
| Calpiogna  | ore 20.00 |
| Faido      | ore 22.00 |
| Mairengo   | ore 20.00 |

#### DOMENICA DI PASQUA 5 aprile

#### Risurrezione del Signore

|                  |                      |
|------------------|----------------------|
| Campello         | ore 10.30            |
| Lavorgo          | ore 10.00            |
| Faido            | ore 10.30            |
|                  | ore 17.30 (Convento) |
| Chironico        | ore 09.30            |
| Oscò             | ore 09.00            |
| Molare           | ore 09.00            |
| Rossura-Figgione | ore 11.30            |



## Orario Sante Messe Festive

|                  |          |   |
|------------------|----------|---|
| <b>Calpiogna</b> | 09.30    | (II e IV domenica)  |
| <b>Campello</b>  | 09.30    | (I, III e V domenica)   |
| <b>Cari</b>      | 17.00    | (dopo Natale fino al sabato precedente la domenica delle Palme, riprende con il primo sabato di luglio fino alla fine delle vacanze scolastiche estive) |
| <b>Chiggogna</b> | 10.45    |   |
| <b>Chironico</b> | 09.30    |   |
| <b>Faido</b>     | a. 10.30 | Chiesa prepositurale di Sant'Andrea Ap.<br>Chiesa dei Cappuccini (Santi-Natale; Epifania-Domenica delle Palme)  |
|                  | b. 09.00 | (giugno – luglio - agosto)  |
|                  | a. 17.30 | Chiesa dei Cappuccini   |
|                  | b. 20.00 | (giugno –luglio - agosto)   |
| <b>Lavorgo</b>   | 17.45    | (sabato)  |
| <b>Mairengo</b>  | 09.00    |   |
| <b>Molare</b>    | 17.00    | (inizio delle scuole – Natale; dal 1. Sabato dopo Pasqua all'ultimo sabato di giugno; dalla riapertura delle scuole a Natale)                           |
| <b>Nivo</b>      | 19.00    | (sabato)  |
| <b>Osco</b>      | 17.30    | (sabato)  |
| <b>Ospedale</b>  | 15.30    | (sabato)  |
| <b>Rossura</b>   | 10.30    |   |
| <b>S. Croce</b>  | 16.30    | (venerdì, presso la casa per anziani Leventinese)   |
| <b>Tarnoglio</b> | 18.00    | (... luglio – .... settembre)   |



Impaginazione e stampa DAZZI SA tipografia, Chironico - Biasca

**IL BOLLETTINO VIENE SEMPRE INVIATO A TUTTI I FUOCHI:**  
Calpiogna, Campello, Chiggogna, Chironico, Faido, Mairengo, Molare, Osco e Rossura

**Per chi fosse domiciliato al di fuori dei paesi sopraelencati e volesse ricevere il bollettino al proprio indirizzo, può compilare e spedire il tagliando:**

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Cap / Località \_\_\_\_\_

*Tagliare  
e ritornare  
imbustato a:*

**Convento cappuccini**  
Canton Lucerna 7  
Casella postale 1261  
6760 Faido

*RISERVATO  
alle persone  
fuori domicilio!*